COMUNE DI TRENTINARA

PROVINCIA DI SALERNO

P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013
ASSE 1 "SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E ATTRATTIVITÀ CULTURALE E TURISTICA"
OBIETTIVO SPECIFICO 1.B "RISCHI NATURALI"
OBIETTIVO OPERATIVO 1.6 "PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI"

INTERVENTI FINALIZZATI ALLA PREDISPOSIZIONE, APPLICAZIONE E DIFFUSIONE
DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE (D.G.R. N. 146 DEL 27 MAGGIO 2013)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

RELAZIONE

Comune di Trentinara
Sindaco
Rosario Carione
Assessore Prot.civ.
Francesco Lombardo

Ufficio Tecnico- Lavori Pubblici
Arch. Massimo Rubano - RUP

Progetto:
geol. Valeria Palo

con la collaborazione di:
arch. Giuseppe Ferrara

novembre 2015

Sommario

Premessa 4

Inquadramento generale 5

Introduzione al Piano 6

Struttura del Piano 7

1.PARTE GENERALE 10

1.1 Dati di base territoriali 11

1.2 Strumenti di pianificazione 13

1.3 Analisi dei rischi 14
1.3.1 Definizioni 14
1.3.2 Rischio idrogeologico (frane) 16
1.3.3 Rischio idraulico 17
1.3.4 Rischio sismico 18
1.3.5 Rischio vulcanico 19
1.3.6 Rischio chimico industriale 21
1.3.7 Rischio Incendi di Interfaccia 22

1.4 Scenario di rischio di riferimento 23

1.5 Misure di mitigazione 25

1.6 Sistema di Allertamento e Centri Funzionali Multirischio 26
1.6.1 Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia 26
1.6.2 Sistema di allertamento per il rischio idrogeologico (frane) 27
1.6.3 Sistema di allertamento per il rischio vulcanico 32

2. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA 33

2.1 Funzionalità del sistema di allertamento locale 34

2.2 Coordinamento operativo locale 36
2.2.1 Presidio Operativo Comunale 36
2.2.2 Centro Operativo Comunale 36

2.3 Attivazione del Presidio territoriale 37

2.4 Funzionalità delle telecomunicazioni 38

2.5 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico 38

2.6 Misure di salvaguardia della popolazione 39
2.6.1 Informazione alla popolazione 39
2.6.2 Sistemi di allarme per la popolazione 39
2.6.3 Censimento della popolazione 39
2.6.4 Aree di emergenza 40
2.6.5 Soccorso ed evacuazione della popolazione 42
2.6.6 Assistenza alla popolazione 42

2.7 Ripristino servizi essenziali 43

2.8 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio 44

3. MODELLO DI INTERVENTO - PROCEDURE 45

3.1. Premessa 46

3.2. Sistema di Comando e Controllo 47

3.3. Attivazioni in emergenza 53

3.4. Procedure da attuare per il rischio idrogeologico 54

3.5. Procedure da attuare per il rischio sismico 65

3.6. Procedure da attuare per il rischio incendi boschivi e di interfaccia 68

3.7. Procedure da attuare per il rischio industriale 72

3.8. Procedure da attuare per il rischio vulcanico 73

4. RISORSE, STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE 74

4.1 Risorse 75
4.1.1 Risorse pubbliche presenti sul territorio comunale 75
4.1.2 Risorse private 79
4.1.3 Risorse sovra comunali 80
4.1.4 Risorse di gestione 80

4.2 Strutture 80

4.3 Infrastrutture: reti tecnologiche e nodi 81
4.3.1 Reti tecnologiche 81
4.3.1 Nodi 81

4.4 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: aggiornamento, esercitazioni, informazione alla popolazione 82

5. EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE 84

PREMESSA 85

5.1 DEFINIZIONE 85

5.2 SCENARI 85

5.3 RICOGNIZIONE RISORSE DEL VOLONTARIATO 86

5.4 PROCEDURE DI GESTIONE DELL'EVENTO 87

ALLEGATI 89

ALLEGATI CARTOGRAFICI 90

Premessa

La recente modifica della legge 225/92 operata dal legislatore attraverso la legge 100/2012, del Servizio Nazionale di Protezione Civile, ha introdotto precisi adempimenti per le amministrazioni comunali.

In particolare all'art. 15 (competenze del Comune ed attribuzioni del Sindaco), la legge introduceva il termine di novanta giorni dalla sua entrata in vigore (12 ottobre 2012, *n.d.r.*) per l'approvazione con delibera consiliare del piano comunale di protezione civile, da redigere secondo criteri e modalità di cui alle indicazioni operative emanate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali. L'art. 3-ter prevede che il piano venga periodicamente verificato, aggiornato e tramesso agli organi sovraordinati di competenza.

Inoltre, il piano di protezione civile assume un ruolo cardine nella pianificazione territoriale; si ribalta infatti la precedente impostazione che prevedeva l'armonizzazione dei Piani di Emergenza di Protezione Civile ai Piani Territoriali. Difatti la legge 100/12, all'art. 3 (attività e compiti di protezione civile) prescrive che "*i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile*".

Il **Piano di Emergenza Comunale**, è da intendersi come uno strumento che definisce le attività coordinate e le procedure da adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso e/o in atto nel territorio comunale. Ciò al fine di garantire una risposta efficiente ed efficace mediante l'impiego delle risorse disponibili e necessarie ad organizzare i primi interventi, per prevenire, soccorrere e superare un'emergenza e favorire il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il presente documento è stato redatto in conformità agli strumenti di programmazione di settore comunitaria, nazionale e regionale, ed in particolare a:

- "Linee guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale (D.G.R. Campania n.146 del 27/05/2013);
- "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, ottobre 2007);
- D.P.G.R. n. 299/2005 "Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e delle frane".

Inquadramento generale

Al fine di inquadrare la suddetta attività nel contesto normativo nazionale definito dalla legge 225/92 e successive modifiche e integrazioni (legge 100/2012), un utile riferimento è rappresentato dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 "Indirizzi Operativi per la Gestione dell'Emergenza", che ha stabilito il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza a cui si devono conformare le amministrazioni.
In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza, si attiveranno sul territorio, ai diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile.
La prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione del Centro Operativo Comunale - C.O.C., dove sono rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale.
A livello comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza. In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale, chiede l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale, etc.).

Introduzione al Piano

Con Deliberazione di Giunta Comunale N° 32 del 26/03/2008 , è stato approvato il Piano di Emergenza per il rischio incendi di interfaccia.

Il COC (Centro Operativo Comunale) è stato approvato con Delibera di G.M. N° 67 del 08/07/2009.

Con delibera di Giunta Municipale n°125 del 14/12/2009 è stato approvato il Piano Comunale di Protezione Civile redatto secondo il Sistema Emersa predisposto dal Settore Protezione Civile della Provincia di Salerno.

E' presente un ufficio di Protezione Civile, ubicato presso il Municipio, di cui è Responsabile il Sindaco.

Sul territorio comunale è presente il Gruppo Comunale di Protezione Civile, istituito con Delibera di Consiglio Comunale N° 21 del 27/09/2002 composto da circa 15 persone, regolarmente iscritto all'Albo della Regione Campania.

Struttura del Piano

ASPETTI PRINCIPALI

Il **Piano di Emergenza Comunale** è costituito delle seguenti tre parti principali:

- ✓ *Parte generale*
  Raccoglie tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e alle reti di monitoraggio presenti, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno che si possono verificare nell'area in esame.
- ✓ *Lineamenti della pianificazione*
  Individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi dell'evento e indica le Componenti e le Strutture Operative.
- ✓ *Modello di intervento*
  Indica l'insieme, ordinato e coordinato secondo procedure, degli interventi che le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile individuate nel Piano attuano al verificarsi dell'evento.

Nella **Parte Generale** sono raccolti i dati di base territoriali essenziali per la compilazione del Piano di Emergenza Comunale, distinguibili in due gruppi.
Un primo gruppo di dati definisce il quadro territoriale di base del Comune, attraverso le informazioni riguardanti:

- enti competenti
- popolazione
- carte topografiche di interesse per il territorio comunale
- morfologia
- distribuzione altimetrica del territorio comunale e della popolazione
- strumenti di pianificazione urbanistica
- pianificazione di emergenza sovracomunale
- individuazione delle vie di comunicazione e delle principali strutture di interesse
- strutture strategiche per l'attività di protezione civile
- principali strutture di aggregazione e di accoglienza
- strutture sanitarie
- principali infrastrutture per servizi essenziali e strutture critiche
- soggetti pubblici e privati fornitori di materiali e mezzi per attività' di protezione civile

Un secondo gruppo di dati è costituito da quelli necessari alla messa a punto degli scenari di evento e di danno, attraverso cui è possibile individuare spazialmente l'area interessata dall'evento e dimensionare le risorse e le operazioni da predisporre in emergenza.
In questa sezione si sono elaborati, inoltre, gli scenari di evento di riferimento ossia la valutazione preventiva delle caratteristiche dell'evento e del danno conseguente all'evento o agli eventi di riferimento scelti ai fini della quantizzazione delle risorse e utili alla pianificazione dell'emergenza.
Lo scenario dell'evento di riferimento costituisce anche uno strumento di supporto utile ad indirizzare le attività di monitoraggio e vigilanza da porre in essere per la previsione e la prevenzione dei rischi.
Nella parte generale, infine, sono individuate le Aree di Emergenza che sono spazi e strutture che in caso di eventi calamitosi sono destinate ad uso di protezione civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento delle risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Sono classificate in proposito tre tipologie differenti di aree di emergenza individuate sul territorio comunale:

- AREE DI ATTESA, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento;
- AREE DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO, nelle quali installare i primi insediamenti abitativi o le strutture per l'accoglienza della popolazione colpita;
- AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione.

Nella sezione del Piano relativa ai **Lineamenti della Pianificazione**, sono fissati gli obiettivi che devono essere conseguiti e si individuano le Componenti e le Strutture Operative (artt. 6 e 11 L. 225/92) che devono essere attivate.
In particolare i lineamenti della pianificazione definiscono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile sul proprio territorio, deve conseguire, per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 15 L. 225/92).

Il **Modello di Intervento** costituisce la parte del Piano, nella quale si fissano le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell'evento.
Pertanto, per Modello di Intervento si intende la definizione dell'insieme di procedure da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.
Le procedure da mettere in atto al verificarsi dell'evento:

- individuano le competenze;
- individuano le responsabilità;
- definiscono il concorso di Enti ed Amministrazioni;
- definiscono la successione logica delle azioni.

Il Modello di Intervento traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di protezione civile, in relazione agli obiettivi individuati nella seconda parte del Piano (lineamenti della pianificazione).
Tali azioni sono suddivise secondo aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto, secondo quanto per la prima volta definito nel cosiddetto Metodo Augustus.
Nel Modello di Intervento si riporta, inoltre, il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 2, L.225/92).
Il Piano di Emergenza Comunale è corredato da cartografie di inquadramento e descrizione del territorio e da una Carta del Modello di Intervento che sintetizza tutte le informazioni necessarie alla gestione dell'emergenza. La base cartografica di riferimento è la CTR 1:5.000, in formato vettoriale, georeferenziata nel sistema WGS84 UTM33N.

La Carta del Modello di Intervento riporta:

a) **temi puntuali**:
   - centri di coordinamento (COC);
   - aree di emergenza;
   - "cancelli" di regolazione degli afflussi- deflussi nelle aree colpite;
   - strutture di Protezione Civile;
   - strutture operative (VVF, CFS, carabinieri);
   - depositi e magazzini;
   - scuole, ospedali, strutture sanitarie;
   - albergo/casa di riposo/convento/monastero;
   - eliporti/area adibita ad atterraggio elicotteri.

b) temi lineari:
   - limiti amministrativi;
   - infrastrutture di trasporto (autostrade, superstrade, strade statali, provinciali e comunali,
   - rete ferroviaria;
   - reti tecnologiche e di servizio;
   - percorsi più idonei per raggiungere le aree di attesa;
   - percorsi dalle aree di attesa ai centri di accoglienza;
   - percorsi più idonei per raggiungere le aree di ammassamento.

c) temi areali:
   - zone in cui è stata suddivisa l'area a rischio;
   - scenari di evento e di danno.

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

Nella gestione delle emergenze risulta fondamentale la conoscenza di tutti i dati e le informazioni relative al territorio, alle strutture, alle infrastrutture, alle risorse che possono essere utilizzate. Per far sì che la risposta di Protezione Civile sia efficace ed efficiente i dati di protezione civile sono stati elaborati in formato shapefile.

In particolare sono state geo-referenziate più informazioni che saranno utili sia nelle fasi di analisi che di gestione.

I file forniti all'ufficio sono principalmente file vettoriali (formato shape) contenenti vari livelli informativi, in particolare è stato realizzato un database geo-referenziato contenente:

- Aree di attesa, raccolta e ammassamento soccorritori con informazioni relative alla superfice, al numero potenziale di ospiti, alla presenza di servizi e sotto-servizi
- Cancelli differenziati in relazione allo scenario di rischio
- Punti di monitoraggio per il dissesto idrogeologico
- Percorsi utilizzati per il raggiungimento delle aree di emergenza
- Strutture ricettive con informazioni in merito al personale responsabile, al numero di persone ospitate e informazioni in merito alle caratteristiche della struttura
- Farmacie
- Istituti scolastici con informazioni circa il numero di alunni, alunni disabili, personale amministrativo e referenti della struttura
- Data Base Disabili accessibile solo con autorizzazione e contenuto su supporto rigido in busta chiusa
- Rischio sismico, idrogeologico, incendi di interfaccia, chimico e vulcanico.

Si sottolinea che l'impostazione e la creazione di tali sistemi permettono di avere una conoscenza immediata delle informazioni territoriali ed una più efficace gestione delle emergenze in quanto, il loro utilizzo, rende il Piano di Protezione Civile "dinamico" e non vincolato, come accadeva in passato, agli scenari di base.

1.PARTE GENERALE

1.1 Dati di base territoriali

Il Comune di Trentinara appartiene alla Provincia di Salerno, conta 1682 abitanti ed ha una superficie di 23,38 Kmq (75% Collina - 15% Pianura - 10% Montagna). Sorge a 606 m sul livello del mare e si sviluppa su di un costone roccioso a picco sulla sottostante Piana del Sele. E' un piccolo paese alle porte del Cilento distante 54 Km da Salerno e 15 Km da Paestum, rientra nell'area del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.
Un antico borgo medievale incastonato sulla sommità della rupe Cantenna a 606 m s.l.m.
Il suo territorio, sito all'interno del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, è cinto a settentrione e a oriente da due montagne: Difesa Soprana, di m. 1082 e monte Vesole di m. 1210

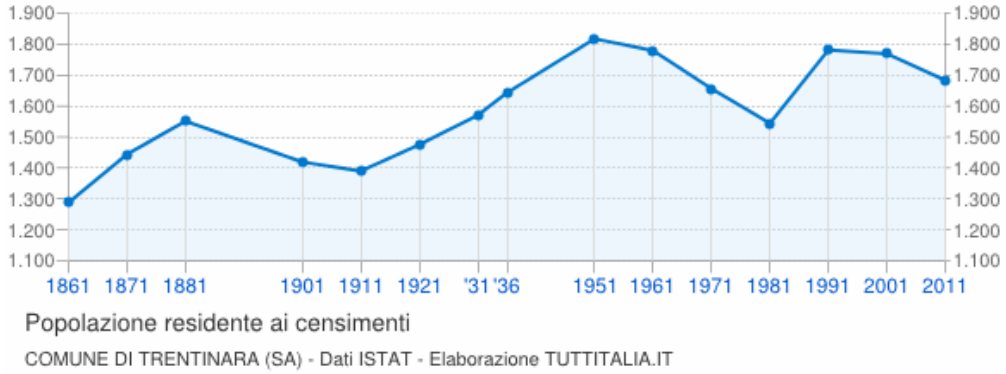
I confini amministrativi sono:

a Nord:	Comune di Roccadaspide;
ad Ovest:	Comune di Capaccio;
ad Est:	Comune di Monteforte Cilento;
a Sud:	Comune di Giungano e Comune di Cicerale.

In caso di emergenza potrebbe essere necessario chiedere aiuti o raggiungere centri urbani provvisti di servizi non disponibili a Trentinara (ospedali, vigili del fuoco, aeroporti), a tal proposito si riportano di seguito le distanze dai comuni più vicini che elargiscono tali servizi:

- Paestum a circa 15 Km
- Salerno a circa 54 Km

Il Comune di Trentinara rientra nell'ambito territoriale dell'**Azienda Sanitaria Locale Salerno**, **Distretto Sanitario di Base 69: Capaccio - Roccadaspide**.
L'Autorità di Bacino competente per il territorio è: **Autorità di Bacino Campania Sud**.
Il Comune di Trentinara rientra nell'ambito territoriale della **Comunità Montana Calore Salernitano** ed appartiene al **Centro Operativo Misto COM n°8 – Roccadaspide.**
La popolazione residente al **2014** era di **1.682 abitanti**.
Il numero totale dei **nuclei familiari** è pari a **683**.
L'andamento demografico a Trentinara è riportato nella tabella seguente:



TAB.1 - Andamento demografico relativo al periodo 1861-2011

Il comune di Trentinara è raggiungibile attraverso la:

SP 13 Strada Provinciale 13/a Innesto SS 166-Capaccio-Trentinara;

SP 13 Strada Provinciale 13/b Trentinara-Monteforte Cilento.

SP 83 Strada Provinciale 83 Innesto SS 18 (Ogliastro Cilento)-Cicerale-bivio SP 13 (Trentinara).

SP 170 Strada Provinciale 170 Innesto SP 13-Trentinara.

TABELLA RIEPILOGATIVA DEI DATI

COMUNE	Trentinara
PROVINCIA	Salerno
REGIONE	Campania
AUTORITÁ di BACINO	Campania Sud
COMUNITÁ MONTANA	Calore - Salernitano
AZIENDA SANITARIA LOCALE	Salerno – DSB 69 Capaccio
CENTRO OPERATIVO MISTO	N° 8 Roccadaspide
Estensione territoriale [kmq]	23,44 kmq
n. Foglio I.G.M. [1:100.000]	198
n. Tavoletta I.G.M. [1:25.000]	487 III - 503 IV
Sezione C.T.R.	Sezione 487144-487142-487143-487153-503034-503021-503024-503022-503023 - scala 1:5.000
Comuni confinanti	Roccadaspide, Giungano, Cicerale, Monteforte Cilento Capaccio
Indirizzo sede municipale	Piazza dei Martiri ed eroi
Recapiti telefonici	0828.310328 - Fax 0828.831040
Posta Elettronica Certificata	protocollo@pec.comune.trentinara.sa.it
Indirizzo sito internet	www.comune.trentinara.sa.it
Indirizzo sede Centro Operativo COC	c/o Palazzo Municipale
Sede alternativa COC	Scuola Primaria Via Manzoni
Recapiti telefonici	3294335459
POPOLAZIONE (aggiornamento al 10/08/2015)	
Totale residenti	**1.683 abitanti**
Nuclei familiari	**683**
Residenti disabili *	(aggiornamento al 30/11/2015)
Stima della popolazione variabile stagionalmente e/o per eventi (max)	60% della Popolazione Residente (circa 8000 persone) nel periodo estivo in particolare dal 16 al 20 Agosto in occasione di feste di paese
Popolazione aggiuntiva non residente	10% della Popolazione Residente per motivi lavorativi, in particolare personale degli Istituti di Istruzione ricadenti sul territorio

** Per i disabili residenti nel Comune di Trentinara è stato elaborato uno specifico database contenente informazioni dettagliate sui soggetti, sul tipo di disabilità, sulle caratteristiche delle abitazioni, ecc. Tutte le informazioni sono in possesso dell'Ufficio Tecnico Comunale e consultabile solo dagli addetti ai lavori, a tutela dei dati personali (L. n.196/03).*

1.2 Strumenti di pianificazione

LIVELLO REGIONALE	
PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI	Non presente
PIANO REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI	Si, aggiornato al 2014
LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI PROVINCIALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI E PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI EMERGENZA	Si, approvate con D.G.R. Campania n.146 del 27/05/2013
LINEE GUIDA REGIONALI PER L'ORGANIZZAZIONE DEI PRESIDI TERRITORIALI	Con D.G.R. Campania n. 208 del 28/06/2013 intervento di realizzazione del sistema dei presidi territoriali idrogeologici e idraulici

LIVELLO PROVINCIALE	
PROGRAMMA PROVINCIALE di PREVISIONE e PREVENZIONE dei RISCHI	Non presente
PIANO di EMERGENZA PROVINCIALE	Si, redatto un piano di primo livello approvato con D.C.P. n°24 del 26/05/2008 e un Piano Speditivo approvato con D.G.P. n°165 del 09/06/2011
PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE	Si, approvato con D.C.P. n.15 del 30/03/2012
PIANO di EMERGENZA DIGHE	Si, redatto a dicembre 2006 e aggiornato a marzo 2008

LIVELLO COMUNALE	
PIANO REGOLATORE GENERALE / PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)	-PRG approvato con Decreto n°4594 del 16/04/1996 dal Presidente della Comunità Montana Calore Salernitano. -PUC adottato in data 23/01/2013.
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	Si, aggiornato il 14.12.2009

1.3 Analisi dei rischi

L'obiettivo finale dell'analisi dei rischi contenuta in questo paragrafo è l'elaborazione di scenari per i diversi rischi presenti sul territorio comunale. I principali rischi presi in considerazione, relativi a situazioni di pericolo legate sia a fenomeni naturali che provocati dall'uomo, sono i seguenti:

- ✓ Rischio idraulico;
- ✓ Rischio idrogeologico (frane);
- ✓ Rischio sismico;
- ✓ Rischio vulcanico;
- ✓ Rischio incendi di interfaccia.

1.3.1 Definizioni

Gli scenari vengono elaborati considerando le aree a rischio del territorio, determinate dai dati scientifici forniti da enti istituzionali e di ricerca, integrati da eventuali precedenti storici e da eventi più recenti non ancora riportati nei documenti ufficiali, e la presenza di beni esposti.

Ai fini di protezione civile, **il rischio** è rappresentato dalla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo.
Rischio e pericolo non sono dunque la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto).
Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento, e la loro vulnerabilità.
Il rischio quindi è traducibile nella formula: R = P x V x E
P = **Pericolosità**: la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.
V = **Vulnerabilità**: la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.
E = **Esposizione** o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

I **dati scientifici** sono contenuti negli studi elaborati da Enti ed Istituzioni scientifiche (Autorità di Bacino, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, CNR, Università….).

Per **precedenti storici** si intendono gli eventi calamitosi, relativi ad ogni tipo di rischio considerato, che hanno interessato il territorio comunale nel corso degli anni.

Per **beni esposti** si intende il complesso delle infrastrutture, degli edifici e delle aree strategiche, delle aree residenziali, e di ogni altro elemento presente sul territorio comunale, possibile bersaglio in caso di eventi calamitosi. I beni esposti ricadono, in genere, in una delle seguenti categorie:

- edifici residenziali;
- ospedali e strutture sanitarie;
- istituti scolastici, università;
- luoghi di culto e strutture annesse (es. oratori);
- luoghi di aggregazione di massa (stadi – cinema – teatri - centri commerciali e sportivi - ristoranti…);
- strutture turistiche (hotel – alberghi – villaggi – residence – campeggi…);
- beni di interesse artistico e culturale (musei, pinacoteche, palazzi monumentali…);
- aree di particolare interesse ambientale;

- sedi periferiche di Enti Pubblici, istituzioni o altro (Regione, Provincia; Comunità Montana, uffici postali, banche, agenzie del territorio, INPS…);
- sedi di: VVF, Forze Armate, Polizia, Corpo Forestale dello Stato, Croce Rossa, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico;
- attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante, discariche, impianti di smaltimento rifiuti pericolosi, impianti – depositi – siti di stoccaggio contenente materiale radiologico.

1.3.2 Rischio idrogeologico (frane)

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi franosi storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.
Nel Comune di Trentinara sono state censite le seguenti frane:

Località ed effetti	Data	Località
Trentinara	2002	Fontana Secca
Trentinara	2002	Macchia della Chiesa
Trentinara	2002	Coste Larghe
Trentinara	2002	Strada Provinciale SP13
Trentinara	2002	Monte Vesole

Le fonti consultate sono:

a) *CNR - Gruppo Nazionale Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche "Catalogo delle informazioni sulle località italiane colpite da frane e da inondazioni", pubblicazione n°1799 del 1998.*
b) *Testi vari sulla storia di Trentinara*
c) *Ufficio Tecnico Comunale*

Aree a rischio

Per il rischio frane l'individuazione delle aree scaturisce dall'analisi dei precedenti storici e dai Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) elaborati dalle Autorità di Bacino, ed in particolare, per la perimetrazione delle aree, dalle Carte di Rischio.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud (ex Sinistra Sele), aggiornato a marzo 2015, individua sul territorio comunale di Trentinara alcune zone a rischio elevato R3 e molto elevato R4; in particolare si segnalano:

1. Strada provinciale Sp 13 a – tratto di strada tra Capaccio e Trentinara
2. Strada provinciale Sp 13 b – tratto di strada tra Trentinara e Monteforte Cilento

Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree a rischio elevato R3 e molto elevato R4 di cui al punto precedente, il Comune ha individuato gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad elevato rischio. Per il dettaglio si rimanda agli scenari di rischio *(cfr. par. 1.4).*

1.3.3 Rischio idraulico

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi alluvionali storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Nel Comune di Trentinara non sono stati censiti eventi di piena.

Aree a rischio

Per il rischio idraulico l'individuazione delle aree scaturisce dall'analisi dei precedenti storici e dai Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) elaborati dalle Autorità di Bacino, ed in particolare, per la perimetrazione delle aree, dalle Carte di Rischio.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud (ex Sinistra Sele), aggiornato a marzo 2015, **non individua** sul territorio comunale di Trentinara zone a rischio elevato R3 e molto elevato R4.

Individuazione degli esposti

Sulla base dell'analisi eseguita per il rischio idraulico, non si individuano esposti a rischio.

1.3.4 Rischio sismico

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli eventi sismici storicamente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Per la definizione degli eventi sismici che hanno colpito la popolazione nel passato si è fatto riferimento al Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani creato nel 2011 dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e denominato CPTI11. La consultazione di tale piattaforma non ha portato alla luce eventi che hanno interessato il Comune di Trentinara.

- ✓ L'evento, in ordine temporale più vicino ed importante, e che si racconta essere stato avvertito, è il sisma avvenuto in Irpinia il 23 Novembre 1980 che causò danni ad alcune abitazioni e alle chiese, soprattutto nel centro storico.

Le fonti consultate sono:

a) *Per il CPTI11: A. Rovida, R. Camassi, P. Gasperini e M. Stucchi (a cura di), 2011. CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Milano, Bologna, http://emidius.mi.ingv.it/CPTI, doi:10.6092/INGV.IT-CPTI11*

b) *Testi vari sulla storia di Trentinara ed esperienze dirette.*

Aree a rischio

Con riferimento alla deliberazione di Giunta Regionale n° 5447 del 7/11/2002 - Aggiornamento della Classificazione Sismica dei Comuni della Regione Campania, il comune è classificato a:

Media sismicità – categoria 2 (S9)

Individuazione degli esposti

La classificazione sismica del comune riguarda l'intero territorio, pertanto si sono individuati tutti gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso.

1.3.5 Rischio vulcanico

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente i fenomeni vulcanici storicamente verificatisi sul territorio in seguito alle eruzioni del Vesuvio, indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione, alla luce degli ultimi aggiornamenti al Piano di Emergenza per l'area Vesuviana.

Precedenti storici

Non sono documentati eventi precedenti in proposito.

Le fonti consultate sono:

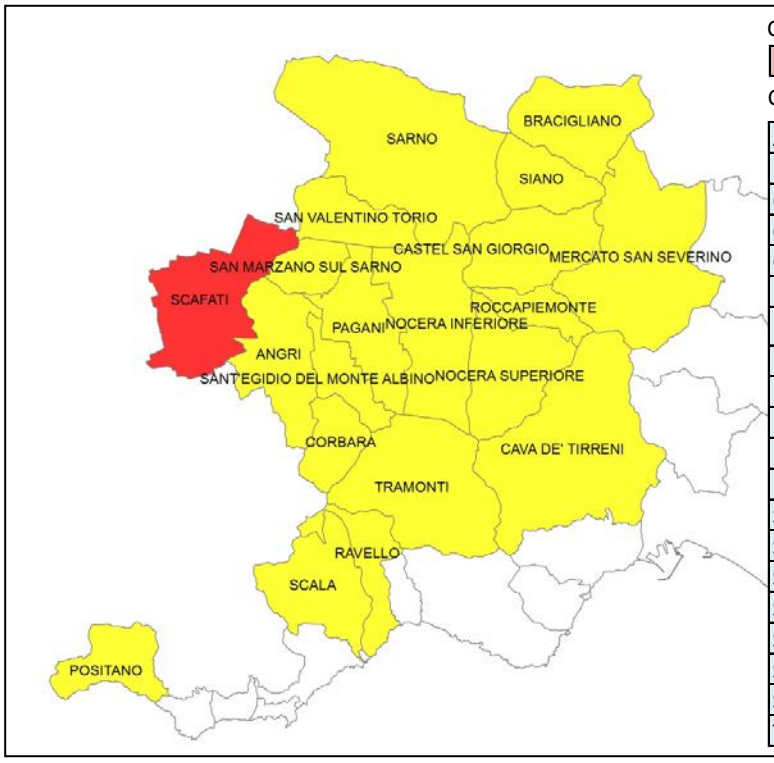
a) *INGV – Osservatorio Vesuviano*

Aree a rischio

Con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14/02/2014 si stabiliva definitivamente la nuova zona rossa per l'area vesuviana, cioè l'area da evacuare in via cautelativa in caso di ripresa dell'attività eruttiva. Un anno dopo, il 9 febbraio 2015, la Regione Campania ha approvato anche la nuova delimitazione della zona gialla della pianificazione nazionale, cioè l'area esterna alla zona rossa esposta alla significativa ricaduta di cenere vulcanica e di materiali piroclastici. Entrambe le aree sono state individuate dal Dipartimento della protezione civile, sulla base delle indicazioni della Comunità scientifica, e in raccordo con la Regione Campania. Il punto di partenza per l'aggiornamento di queste aree è stato il documento elaborato dal gruppo di lavoro "Scenari e livelli d'allerta" della Commissione Nazionale, istituita nel 2003 per provvedere all'aggiornamento dei Piani nazionali di emergenza per l'area vesuviana e flegrea.

La nuova zona rossa, a differenza di quella individuata nel Piano del 2001, comprende oltre a un'area esposta all'invasione di flussi piroclastici (zona rossa 1) anche un'area soggetta ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici per l'accumulo di depositi piroclastici (zona rossa 2). La ridefinizione di quest'area ha previsto anche il coinvolgimento di alcuni Comuni che hanno potuto indicare, d'intesa con la Regione, quale parte del proprio territorio far ricadere nella zona da evacuare preventivamente. Altri Comuni invece sono stati considerati interamente, sulla base dei loro limiti amministrativi. La nuova zona rossa comprende i territori di 25 comuni delle province di Napoli e di Salerno, ovvero 7 comuni in più rispetto ai 18 previsti dal Piano nazionale di emergenza del 2001. La direttiva del 14 febbraio 2014 ha individuato anche i gemellaggi tra i Comuni della zona rossa e le Regioni e le Province Autonome che accoglieranno la popolazione evacuata. Inoltre, come previsto dalla stessa direttiva, il 31 marzo 2015 sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale le indicazioni operative sulla base delle quali componenti e strutture operative del Servizio Nazionale dovranno aggiornare le rispettive pianificazioni di emergenza per la zona rossa. Queste indicazioni operative sono contenute in un decreto del Capo Dipartimento della protezione civile e sono state elaborate d'intesa con la Regione Campania e sentita la Conferenza Unificata (sede congiunta della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali).

Nella nuova zona gialla invece ricadono 63 Comuni e tre circoscrizioni del Comune di Napoli. La definizione di quest'area si basa su recenti studi e simulazioni della distribuzione a terra di ceneri vulcaniche prodotte da un'eruzione sub-Pliniana, che è lo scenario di riferimento per l'aggiornamento della pianificazione, e tiene conto delle statistiche storiche del vento in quota. In particolare, la zona gialla include i territori per i quali è necessario pianificare l'intervento di livello nazionale e regionale per la gestione di una eventuale emergenza; in essi è probabile, infatti, che ricada un quantitativo di ceneri tale da provocare il collasso dei tetti, e questo vincola i Comuni che ne fanno parte ad adeguare la propria pianificazione di emergenza. La ricaduta delle ceneri vulcaniche può produrre, a livello locale, anche altre conseguenze (come l'intasamento delle fognature o la difficoltà di circolazione degli automezzi) che possono interessare anche un'area molto vasta, esterna alla zona gialla. Anche questi comuni dovranno aggiornare le proprie pianificazioni di emergenza. Cosi come già avvenuto per la zona rossa è prevista l'emanazione di indicazioni operative per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la zona gialla.



Comuni zona rossa

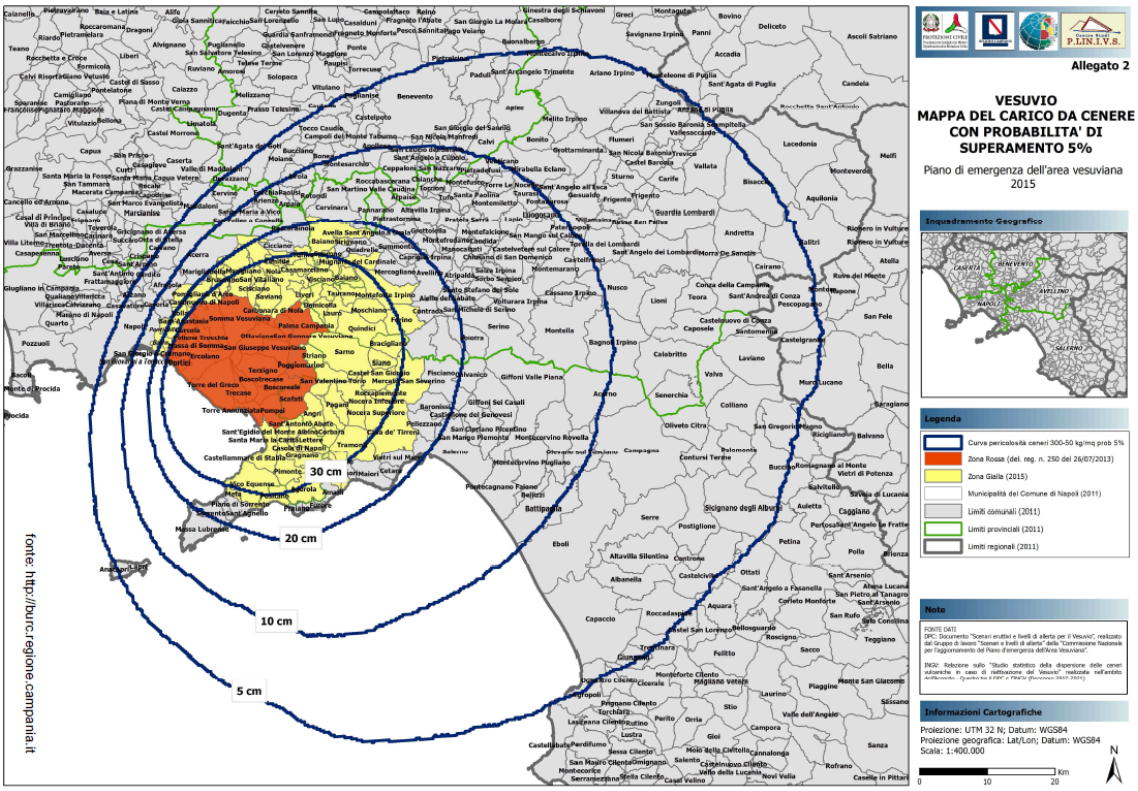
SCAFATI

Comuni zona gialla

ANGRI
BRACIGLIANO
CASTEL SAN GIORGIO
CAVA DE' TIRRENI
CORBARA
MERCATO SAN SEVERINO
NOCERA INFERIORE
NOCERA SUPERIORE
PAGANI
POSITANO
RAVELLO
ROCCAPIEMONTE
SAN MARZANO SUL SARNO
SAN VALENTINO TORIO
SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO
SARNO
SCAFATI
SCALA
SIANO
TRAMONTI

Tabella A: comuni della Provincia di Salerno compresi nell'area rossa e gialla del Piano Vesuvio

Il Comune di TRENTINARA non rientra nella zona gialla ma potrebbe essere interessato dalla ricaduta di ceneri nelle quantità prese in considerazione, come si può rilevare dalla tavola seguente.



Individuazione degli esposti

La pericolosità riguarda l'intero territorio comunale, pertanto si sono individuati tutti gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso.

1.3.6 Rischio chimico industriale

Precedenti storici

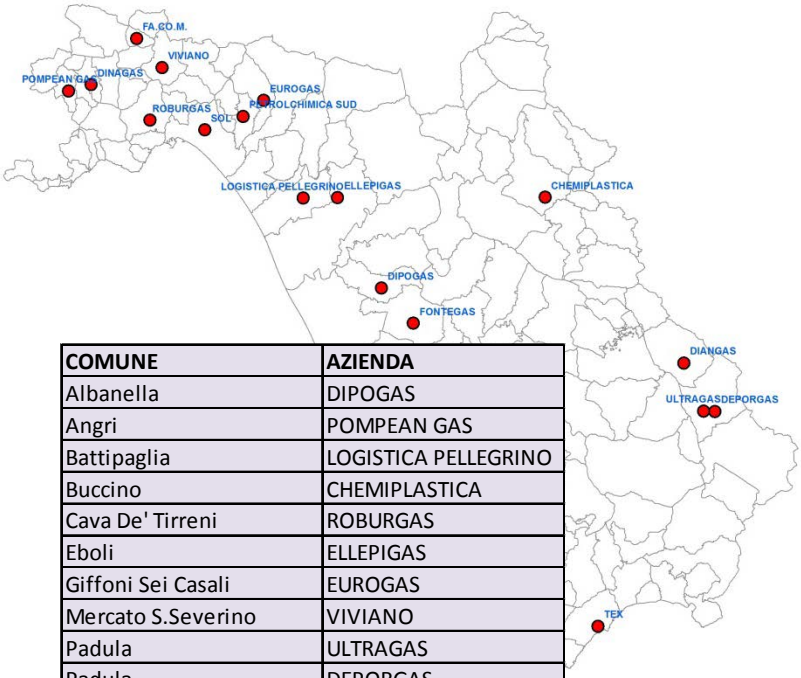
In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli incidenti industriali eventualmente verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

- Ad oggi non risultano precedenti relativi ad incidenti rilevanti sul territorio comunale di Trentinara.

Aree a rischio

Per l'elaborazione dello scenario relativo al rischio chimico industriale si fa riferimento ai Piani di Emergenza Esterni redatti dalla Prefettura di Salerno per ogni azienda a rischio di incidente rilevante di cui al DECRETO LEGISLATIVO 26 giugno 2015 n. 105 *"Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".*

A tal fine si riporta di seguito l'elenco delle aziende con rischio di incidente rilevante presenti sul territorio provinciale.



COMUNE	AZIENDA
Albanella	DIPOGAS
Angri	POMPEAN GAS
Battipaglia	LOGISTICA PELLEGRINO
Buccino	CHEMIPLASTICA
Cava De' Tirreni	ROBURGAS
Eboli	ELLEPIGAS
Giffoni Sei Casali	EUROGAS
Mercato S.Severino	VIVIANO
Padula	ULTRAGAS
Padula	DEPORGAS
Pagani	DINAGAS
Roccadaspide	FONTEGAS
S. Giovanni a Piro	TEX
S. Cipriano Picentino	PETROLCHIMICA SUD
Sala Consilina	DIANGAS
Salerno	SOL
Siano	FA.CO.M.

Tabella B: aziende a rischio di incidente rilevante in Provincia di Salerno

Pertanto **il Comune di TRENTINARA non è interessato** da emergenze per rischio chimico-industriale.

1.3.7 Rischio Incendi di Interfaccia

Il comune di Trentinara ha approvato, con delibera di G.C. n. 58 del 18/04/2008, il Piano rischio incendio interfaccia al quale si fa riferimento per ogni evento di questo tipo.

Definizione

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Precedenti storici

In questa sezione del piano si elencano e si descrivono brevemente gli incendi di interfaccia verificatisi sul territorio indicandone le caratteristiche e gli effetti su ambiente e popolazione.

Si registra nel recente passato un evento significativo:

Nei periodi estivi si verificano soprattutto incendi di sterpaglie a ridosso del centro abitato mentre gli incendi boschivi vanno sempre più limitandosi negli anni, questo è dovuto alla pulizia del sottobosco che periodicamente viene eseguita dalla Comunità Montana.

- ✓ Anno 2002, località Propicciano, 3000 mq di superficie interessata dal fuoco, in zona stimata ad elevata pericolosità.

Le fonti consultate sono:

a) *Catasto incendi ed esperienze dirette del servizio di protezione civile.*

Pericolosità

Per gli incendi di interfaccia la pericolosità è valutata nella porzione di territorio, interna alla cosiddetta fascia perimetrale, ritenuta potenzialmente interessata da possibili incendi.

La pericolosità è calcolata considerando i seguenti sei fattori:

- Tipo di vegetazione;
- Densità della vegetazione;
- Pendenza;
- Tipo di contatto;
- Incendi pregressi;
- Classificazione del piano AIB regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000.

Assegnato un valore numerico a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale, la somma dei valori determina il "grado di pericolosità" che può essere basso, medio o alto.

Individuazione degli esposti

Sulla base della perimetrazione delle aree ad alta pericolosità di cui al punto precedente, il Comune ha individuato gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene possano essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad alta pericolosità.

1.4 Scenario di rischio di riferimento

Determinato il rischio così come in precedenza indicato, è possibile elaborare gli scenari di riferimento.

A tal fine, in questa parte del piano è elaborato il quadro dei possibili effetti sull'uomo, sulle infrastrutture e sugli altri beni esposti causati da eventi naturali o antropici che si ipotizza avvengano in determinate aree del territorio comunale.

Sulla base dello scenario di rischio viene redatta la pianificazione, successivamente descritta nel modello di intervento.

Nelle pagine successive si riportano le tabelle riepilogative riferite ai singoli scenari di rischio.

(si vedano schede di EmerSa per il dettaglio)

Scenario per il rischio vulcanico

Come riportato nel documento redatto dal Gruppo di lavoro "Scenari e livelli di allerta" della "Commissione Nazionale per l'aggiornamento del Piano d'emergenza dell'Area Vesuviana", lo scenario di un'eruzione sub-Pliniana è caratterizzato da emissione esplosiva di ceneri e gas vulcanici che si innalzano per 10-20 Km sopra la bocca del vulcano. Una volta raggiunta tale altezza, la nube eruttiva è normalmente piegata dal vento e il materiale solido ricade al suolo, nell'area sottovento, dando luogo ad una continua pioggia di cenere e lapilli. L'emissione della cenere è molto abbondante durante la fase eruttiva di colonna sostenuta che, in poche ore, può portare ad accumuli considerevoli entro distanze di 10-15 Km dal vulcano. Spessori di deposito maggiori di 10 cm possono coprire aree di 300-1000 Km2 e distanze di 20-50 Km dal vulcano. L'estensione dell'area esposta alla ricaduta di ceneri vulcaniche dipende dall'altezza della colonna eruttiva, dalla direzione e dalla velocità del vento presente al momento dell'eruzione.

Nel corso del fenomeno di caduta delle ceneri, la luce del giorno sarebbe oscurata e l'aria risulterebbe satura di polvere; tali condizioni ambientali richiedono normalmente alle persone di permanere in luoghi riparati e chiusi. La principale fonte di pericolo per l'incolumità delle persone è prodotta dall'eventuale collasso delle coperture laddove queste non fossero adeguate a sopportare l'aumento di peso prodotto dall'accumulo delle ceneri. L'aumento di peso può essere ulteriormente aggravato da eventuali piogge che dovessero inumidire le ceneri stesse.

Oltre al problema del collasso dei tetti, la deposizione delle ceneri vulcaniche, può produrre, a livello locale, l'intasamento delle fognature, difficoltà di circolazione degli automezzi, interruzione di linee elettriche e di comunicazione, possibilità di arresto di motori, ecc..

Sulla base di recenti studi e di simulazioni della distribuzione a terra di ceneri vulcaniche prodotte da un'eruzione sub-Pliniana del Vesuvio, in funzione della direzione variabile del vento, è stata individuata la "Zona Gialla", quale area con probabilità di superamento del 5% della soglia di carico dei 300 Kg/mq, pari a spessori di circa 30 cm.

La possibile maggiore severità delle fenomenologie attese nella "Zona Gialla", è tale da poter richiedere, per i comuni sottovento al momento dell'eruzione (elencati in Allegato 1), oltre alle misure sopra richiamate, anche l'evacuazione totale della popolazione di alcune aree al di fuori del territorio comunale; in tal caso si potrà rendere necessario un intervento di livello regionale e nazionale a supporto delle attività a livello comunale.

Come detto, lo scenario previsto dal Piano Vesuvio evidenzia i fenomeni che potrebbero interessare aree non immediatamente a ridosso del vulcano come appunto quelle della zona gialla, per i quali si prospetta la possibilità di ricaduta di ceneri e lapilli:

1.5 Misure di mitigazione

Per impedire che avvengano eventi calamitosi, nei casi in cui questo è possibile, o quantomeno per ridurre gli effetti da essi causati, occorre adottare opportune misure di mitigazione che possono essere predisposte dall'Amministrazione Comunale o in concorso con gli altri soggetti competenti.

Spesso infatti si tratta di provvedimenti che richiedono l'interazione tra diversi soggetti e l'impiego di notevoli risorse economiche e per la cui realizzazione sono indispensabili autorizzazioni rilasciate da altre Amministrazioni pubbliche.

In questa sezione si riportano, per ogni rischio, le misure adottate o comunque ritenute indispensabili per ridurre il rischio a livelli accettabili. E' opportuno ricordare che studi e ricerche dimostrano ampiamente che i costi della ricostruzione post-calamità sono di gran lunga maggiori di quelli necessari per interventi di natura preventiva.

Non risultano in atto misure di mitigazione del **rischio.**

1.6 Sistema di Allertamento e Centri Funzionali Multirischio

La gestione del sistema di allertamento è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali.

La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni.

La **Regione Campania** è dotata di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali regionale, provinciale e comunale ed è autorizzata ad emettere autonomamente bollettini e avvisi per il **rischio idraulico e rischio idrogeologico (frane)** e per il **rischio incendi di interfaccia** relativamente al proprio territorio di competenza.

1.6.1 Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale, hanno trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale.

Durante la campagna AIB il Dipartimento della Protezione Civile emana, ogni giorno entro le ore 16,00 attraverso il Centro Funzionale, uno specifico Bollettino di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

Ai tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni:

- **pericolosità bassa:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
- **pericolosità media:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;
- **pericolosità alta:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

In relazione ai tre livelli di pericolosità innanzi descritti si definiscono i livelli di allerta e le corrispondenti fasi di allertamento:

Tabella C: livelli di allerta e fasi di allertamento

1.6.2 Sistema di allertamento per il rischio idrogeologico (frane)

La Regione Campania con un Decreto del Presidente della Giunta Regionale n°299 del 30 giugno 2005 ha definito il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile, determinando ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale (pubblicato sul BURC numero speciale del 1 agosto 2005).

Nel sistema di allertamento si definiscono anche i diversi livelli di criticità (cfr. Tabella E), divisi in: ordinaria, moderata ed elevata, ad essi corrispondono definiti scenari che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteoidrologici attesi, nonché degli scenari di rischio anche sulla base della possibilità di superamento di soglie pluvio-idrometriche complesse. Tali previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali, ovvero zone di allerta (cfr. Tabella D), significativamente omogenee circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteoidrologici intensi e dei relativi effetti.

Il sistema di allerta regionale si attua attraverso:

- una fase di previsione meteorologica
- una fase di monitoraggio

Per quanto attiene al primo punto, la Regione Campania emana quotidianamente e per tutto l'anno, attraverso il Centro Funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteoidropluviometrico e delle frane, un Bollettino Previsionale delle condizioni meteorologiche regionali.

Le **zone di allerta** di interesse per la Regione Campania sono 8, di esse le 5 che interessano il territorio della Provincia di Salerno sono riportate nello schema seguente:

ZONA DI ALLERTA 3 - Penisola sorrentino- amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini

Regioni interessate:	Campania
Province interessate:	Napoli, Avellino, Salerno
Superficie:	1619 km^2
Bacini idrografici principali:	bacini costieri, Sarno, Sabato, Irno
Altimetria e morfologia:	rilievi costieri fino a 1000 m
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale VAPI A2 precipitazione media annua 1500 mm
Principali scenari di rischio:	debris flow, colate fango, alluvioni in bacini montani

ZONA DI ALLERTA 5 – Tusciano e Alto Sele

Regioni interessate:	Campania
Province interessate:	Avellino Napoli Salerno
Superficie:	Tusciano, Alto Sele
Bacini idrografici principali:	1018 km^2
Altimetria e morfologia:	rilievi fino a 2000 m
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale VAPI A2 precipitazione media annua 1000-1500
Scenari principali di rischio:	debris flow, colate fango, inondazioni delle aree di fondovalle

ZONA DI ALLERTA 6 - Piana Sele e Alto Cilento

Regioni interessate:	Campania
Province interessate:	Salerno
Superficie:	1854 km^2
Bacini idrografici principali:	Basso Sele, Calore Lucano, Alento
Altimetria e morfologia:	pianura costiera colline costiere fino a 1000 m
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale A1 precipitazione media annua 750-1000 mm
Principali scenari di rischio:	inondazioni delle aree di fondovalle

ZONA DI ALLERTA 7 - Tanagro

Regioni interessate:	Campania – Basilicata
Province interessate:	Salerno Potenza
Superficie:	1773 km^2
Bacini idrografici principali:	Tanagro
Altimetria e morfologia:	montagne interne fino a 2000
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale VAPI A3 precipitazione media annua 750-1000 mm
Principali scenari di rischio:	inondazioni, alluvioni

ZONA DI ALLERTA 8 - Basso Cilento

Regioni interessate:	Campania – Basilicata
Province interessate:	Salerno, Potenza
Superficie:	821 km^2
Bacini idrografici principali:	Lambro, Mingardo e Bussento
Altimetria e morfologia:	area collinare e montuosa con rilievi fino a 2000 m (monte Cervati)
Pluviometria:	area pluviometrica omogenea principale VAPI A4 precipitazione media annua 1000-1500 mm
Principali scenari di rischio:	inondazioni delle aree di fondovalle

Tabella D: zone di allerta relative ai Comuni della Provincia di Salerno

Il Comune di TRENTINARA rientra nella **ZONA DI ALLERTA 6**

(Piana Sele e Alto Cilento)

NON è a **RISCHIO COLATE DI FANGO**

Nel territorio della Regione Campania gli eventi di dissesto idraulico ed idrogeologico (frane) sono essenzialmente dovuti ad eventi pluviometrici critici distinguibili in sei classi. Di seguito si riportano le due classi che interessano il territorio di Trentinara:

> ***1)*** *eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 0 ÷ 6 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione inferiore a 100 km²;*
>
> ***6)*** *eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 24 ÷ 72 ore, critici per frane superficiali e colate rapide di fango.*

A queste categorie è possibile associare altrettante categorie di scenari di evento, ossia scenari di rischio.
Gli scenari prevalenti di rischio per eventi pluviometrici di **prima classe** sono associati a piene improvvise con trasporto intenso di detriti negli impluvi naturali e nella rete di drenaggio urbana.
Gli scenari prevalenti di rischio per eventi pluviometrici di **sesta classe** sono riconducibili a colate rapide di fango generate da frane superficiali nelle coltri piroclastiche della Campania.
Il territorio regionale a rischio idraulico e idrogeologico è stato classificato in base alle sei tipologie di scenari di rischio.
A tutti i comuni è attribuito l'indice di classe I. L'indice di classe VI è stato attribuito ai 212 comuni a rischio di colata rapida di fango e ai comuni in aree collinari e montane colpiti da almeno un evento di frana.

Il Comune di Trentinara **NON** rientra nelle **CLASSI DI RISCHIO**

Il Modello di Intervento, introdotto dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania in precedenza citato, prevede che la risposta del sistema regionale di protezione civile si attui attraverso tre stati di allerta per il rischio in esame: attenzione, preallarme ed allarme.
Ad ognuno dei tre livelli corrispondono poi altrettante fasi operative attivate dalle singole componenti e strutture operative di protezione civile.

I livelli di attenzione, preallarme e allarme, vengono attivati dal Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio al superamento del corrispondente valore-soglia presso una delle stazioni pluviometriche di riferimento per il Comune. In questo caso viene trasmesso un nuovo bollettino che informa sul passaggio da uno stato all'altro di allerta.

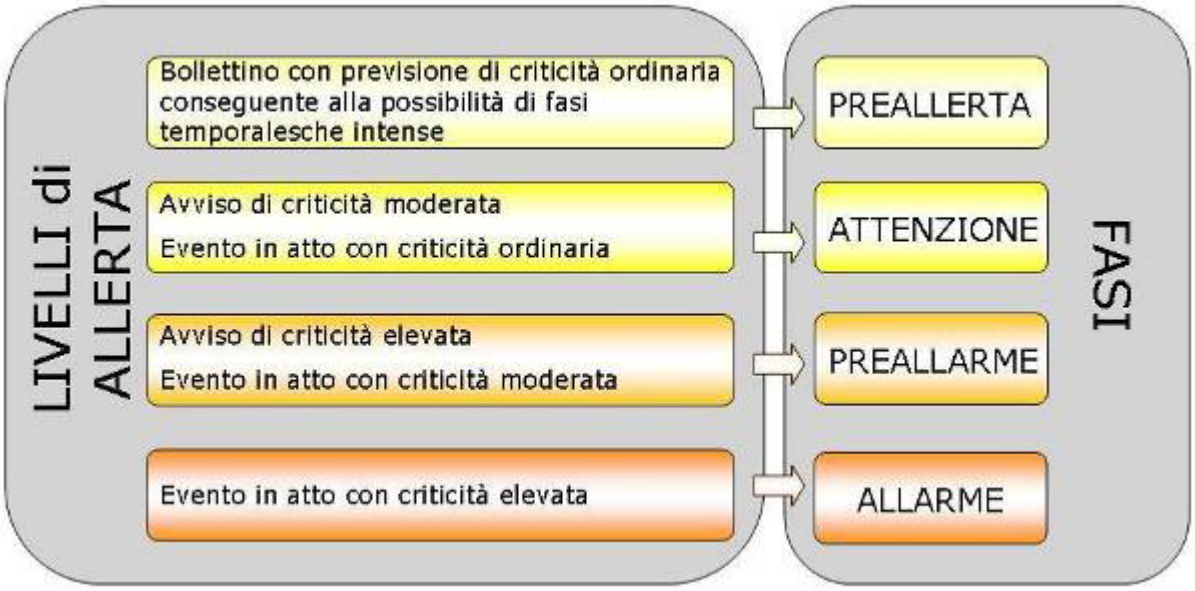
Sul territorio comunale di Trentinara è **presente una stazione di rilevamento dei dati pluviometrici**.

Gli scenari associati ai diversi livelli di criticità possono essere così definiti:

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo idro		Scenario d'evento	Effetti e danni
Verde	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	Danni puntuali e localizzati.
Giallo	Ordinaria	Localizzati ed intensi	GEO	Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. Possibili cadute massi.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.
			IDRO	Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio. Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali.	
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	GEO	Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.
			IDRO	Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo.	
Arancione	Moderata	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO	Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. Possibili cadute massi in più punti del territorio.	**Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:** Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
			IDRO	Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti.	
Rosso	Elevata	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO	Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. Possibili cadute massi in più punti del territorio.	**Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:** Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
			IDRO	Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.	

Tabella E: Livelli di criticità.

Al raggiungimento e/o superamento delle soglie idropluviometriche devono essere pianificati e fatti corrispondere livelli di allerta del sistema di Protezione Civile, che attiveranno le azioni del piano di emergenza.
Il modello di intervento in caso di alluvioni prevede tre diverse fasi di allerta che vengono precedute da una fase di preallerta e attivate in riferimento alle soglie di criticità secondo lo schema seguente:



Livelli di allerta e fasi.

La strategia operativa del piano di emergenza relativa al rischio trattato, si articolerà, dunque, nelle sopra descritte fasi.

Come già detto, nell'ambito del sistema di allertamento, i bollettini e gli avvisi emessi vengono ricevuti dal Comune secondo le procedure stabilite dalla Regione Campania.
Tuttavia, poiché lo scenario di rischio potrebbe manifestarsi in modo ben differente da quanto descritto dal relativo scenario di riferimento, l'evoluzione della dinamica dell'evento va monitorata e sorvegliata comunque anche attraverso l'attività del presidio territoriale (per la cui composizione e attivazione si veda il par. 2.3), che dovrà provvedere in particolare al controllo dei punti critici.

1.6.3 Sistema di allertamento per il rischio vulcanico

La previsione a breve termine dell'eruzione del Vesuvio si basa sul fatto che l'evoluzione di un sistema vulcanico da uno stato di quiescenza ad uno stato pre-eruttivo, fino all'eruzione, implica la risalita del magma verso la superficie. Questa risalita causa variazioni di parametri fisico-chimici sia nel magma che nelle rocce circostanti. Le variazioni rilevabili in superficie costituiscono i "fenomeni precursori", ossia gli indicatori di evento, di una eruzione. Alcune di queste variazioni, se particolarmente evidenti, possono essere percepite anche dalla popolazione. Viceversa, molte di tali variazioni sono talmente piccole o al di fuori della sensibilità umana da poter essere evidenziate solo con l'uso di specifiche strumentazioni.
L'insieme degli studi che sistematicamente consentono di misurare, registrare ed analizzare tutte le possibili variazioni dei parametri osservati, viene definito monitoraggio vulcanico.
Il monitoraggio del Vesuvio viene effettuato dall'Osservatorio Vesuviano che riferendosi al Piano Nazionale Emergenza Vesuvio stabilisce i livelli di allerta.
La definizione dei **livelli di allerta** si basa innanzitutto sulle informazioni raccolte sull'attività del Vesuvio negli ultimi decenni, attività che rappresenta il livello di "fondo" caratterizzante il vulcano in periodi che si possono definire di "riposo".
Il Vesuvio si trova attualmente in uno stato di attività caratterizzato da assenza di deformazioni del suolo, bassa sismicità, assenza di significative variazioni del campo di gravità, valori costanti di composizione dei gas fumarolici e valori decrescenti della temperatura. Tale stato, come detto, corrisponde al **livello base o di fondo**. Variazioni significative rispetto al livello di base, caratterizzante l'attività del Vesuvio negli ultimi venti anni, della sismicità, delle deformazioni del suolo, della gravimetria, della temperatura e composizione delle fumarole, devono essere considerate per la valutazione dei vari livelli di allerta.
In vista di una ripresa di attività al Vesuvio possono essere indicati, quali fenomeni **precursori di medio-lungo termine**, terremoti, percepibili almeno in tutta la fascia pedemontana, e deformazioni del suolo, concentrate nella zona craterica e/o pericraterica.
Come **precursore a medio-breve termine** viene considerato anche l'abbassamento del livello piezometrico della falda superficiale su un'area che abbraccia tutto il comprensorio circumvesuviano.
Precursori a breve-termine sono l'apertura di fratture, eventualmente accompagnata dall'emissione di gas e vapori, e fenomeni acustici e sismici (tremore) che accompagnano la risalita del magma verso la superficie. Il piano nazionale d'emergenza, sulla base dei fenomeni precursori attesi, individua quindi **tre livelli di allerta** successivi: attenzione, preallarme, allarme, ai quali corrispondono fasi operative successive.

Attenzione
Al verificarsi di variazioni significative dei parametri fisico-chimici del vulcano, è previsto che l'Osservatorio Vesuviano informi il Dipartimento della Protezione Civile che, consultati i massimi esperti del settore riuniti nella Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, stabilisce l'eventuale passaggio alla fase di attenzione. In questa fase la gestione di eventuali interventi è affidata al Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) istituito presso la Prefettura di Napoli.
Le variazioni osservate in questa fase comunque, non sono necessariamente indicative dell'approssimarsi di un'eruzione e tutto potrebbe tranquillamente ritornare alla normalità.

Preallarme
Qualora si registrasse un'ulteriore variazione dei parametri controllati, si entrerebbe nella fase di preallarme. In questa fase il controllo delle operazioni passa al livello nazionale, viene dichiarato lo stato di emergenza, nominato un Commissario delegato, convocato il Comitato Operativo della Protezione Civile. Le forze dell'ordine e i soccorritori si posizionano sul territorio secondo piani prestabiliti.
In questa fase, qualora la Commissione Grandi Rischi, in base all'evolversi della situazione, ritenesse che l'attività del vulcano è rientrata al di sotto della fase di preallarme, il Dipartimento della Protezione Civile dichiara il ritorno alla fase di attenzione.

Allarme
Qualora i fenomeni dovessero continuare ad accentuarsi, si entrerebbe nella fase di allarme. Questo vuol dire che gli esperti ritengono ormai quasi certa l'eruzione, la quale potrebbe verificarsi nell'arco di alcune settimane. Sul territorio saranno già attivi i Centri Operativi Misti (COM), previsti dal piano nazionale d'emergenza, per coordinare le attività a livello locale.

2. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA

2.1 Funzionalità del sistema di allertamento locale

Il Comune deve garantire i collegamenti telefonici, via fax, e via e-mail, sia con la Sala Operativa Regionale e con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco attraverso i referenti indicati nelle schede successive.

In orario di lavoro LUN-SAB (orario d'ufficio)				
Ufficio	*Referente*	*Telefono*	*Fax*	*E-mail*
Polizia Locale	M.llo Paolantonio C App.Di Sessa E.	0828/831032	0828/831040	info@comune.trentinara.sa.it

Reperibilità h24				
Funzione	*Referente*	*Telefono*	*Fax*	*E-mail*
Maresciallo Appuntato	Paolantonio C. Di Sessa E.	3294335459 3890399652	0828/831040	info@comune.trentinara.sa.it

Strutture operative di protezione civile sovra comunali				
Ente	*Referente*	*Telefono*	*Fax*	*E-mail*
Carabinieri Stazione di Capaccio	Mar Balistreri Maurizio	334-6915617 0828-821031	0828-821031	stsa315730@carabinieri.it
Carabinieri Comando Provinciale	Personale di turno	089304111	089304111	provsaco@carabinieri.it
Comando Provinciale VV. F.	Personale di turno	0893089411	0893089462	comando.salerno@vigilifuoco.it
Corpo Forestale Stazione di Roccadaspide	Personale di turno	0828-941158	081965364	cscapaccio@corpoforestale.it
Comunità Montana	Personale di turno	0828-941132	0828-941000	info@cmcalore.it
Sala Operativa Protezione Civile Regione Campania	Personale di Turno	0812323111	0812323860	soru@pec.regione.campania.it
Autorità di Bacino Regionale Campania Sud	Personale di turno	089236922	0892582774	protocollo@pec.adbcampaniasud.it
ARCADIS	Personale di turno	08119328225 366 5752446	08119328309	arcadis@pec.it
Genio Civile Presidio di Protezione Civile Salerno	Personale di turno	0892589201	0892589208	dg08.uod13@pec.regione.campania.it
Prefettura - UTG	Vice Prefetto Roberto Amantea	089613357 089613408	089250892	protocollo.prefsa@pec.interno.it per emergenze: emergenze.prefsa@pec.interno.it

2.2 Coordinamento operativo locale

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile il Sindaco si avvale dell'intera struttura comunale e delle competenze specifiche delle diverse strutture operative presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel piano di emergenza è necessario individuare un numero minimo di responsabili comunali, Sindaco compreso, che dovranno costituire il Presidio Operativo e/o il Centro Operativo Comunale.

2.2.1 Presidio Operativo Comunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco attiva un presidio operativo h24 composto dal referente della funzione tecnica di valutazione e pianificazione o di altra funzione.

Il presidio operativo, avvalendosi almeno di un telefono, un fax e un computer, deve:

- garantire il rapporto costante con Regione, Provincia e Prefettura-UTG;
- informare ed eventualmente richiedere l'intervento, tramite il Sindaco, dei referenti delle strutture che operano sul territorio.

PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE				
Nominativo	*Funzione*	*Telefono*	*Fax*	*E-mail*
Paolantonio Carmine	Volontariato Strutture Operative Locali	0828831032 3294335459	0828831040	info@comune.trentinara.sa.it
Silvestri Irene	Telecomunicazioni	0828831032 08288312102	0828831040	info@comune.trentinara.sa.it
D'Angelo Maria Lauretana	Servizi essenziali e Attività Scolastica	0828831032	0828831040	info@comune.trentinara.sa.it

2.2.2 Centro Operativo Comunale

Si veda paragrafo 3.2.

2.3 Attivazione del Presidio territoriale

Il Piano di emergenza deve prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato.

Il Presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo prima e del Centro Operativo poi, se attivato.

PRESIDIO TERRITORIALE			
Componente	*Compiti affidati*	*Telefono*	*Mezzi*
Massimo Rubano	-Tecnico -Materiali/Mezzi -Censimento danni a persone o cose -Assistenza alla Popolazione	0828831032 3392245840	Auto di servizio
Carmine Paolantonio	-Volontariato -Strutture Operative Locali	0828831032 3294335459	Auto di servizio

2.4 Funzionalità delle telecomunicazioni

L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta, anche in situazione di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

TELECOMUNICAZIONI	
Sistema di telecomunicazioni utilizzato	*RADIO POLIZIA LOCALE*
Frequenza radio	
Sistema di comunicazioni alternativo	*Apparati radio, telefoni, manifesti ed altoparlanti*
Ubicazione ponte radio	

2.5 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e alla assistenza alla popolazione è obiettivo primario del Piano di emergenza individuare:

- le possibili criticità del sistema viario in situazione di emergenza
- i soggetti pubblici e privati interessati alla viabilità a supporto dell'attività di verifica e ripristino della stessa

Per ogni scenario di rischio, a cui si rimanda per il dettaglio, si è individuata la viabilità alternativa in caso di interruzione della viabilità ordinaria.

SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI INTERESSATI ALLA VIABILITÀ					
Azienda/Società	*Referente*	*Telefono*	*Fax*	*E-mail*	*Mezzi disponibili*
Viabilità	Mar. Paolantonio Carmine App. Di Sessa Emanuela	0828831032 3294335459 3890399652	0828831040	info@comune.trentinara.sa.it	Auto di servizio

2.6 Misure di salvaguardia della popolazione

2.6.1 Informazione alla popolazione

Il Piano di emergenza deve definire le modalità di informazione alla popolazione in tempo di pace per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, individuando i soggetti deputati a tale attività.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	
Responsabile ufficiale dell'informazione	Paolantonio Carmine
Incaricato della diffusione delle informazioni alla popolazione	Responsabile Protezione Civile e Telecomunicazioni
Modalità di diffusione dell'informazione	Manifesti, opuscoli, convegni, incontri nelle scuole, sito web.

2.6.2 Sistemi di allarme per la popolazione

Per garantire l'immediata attivazione dell'allarme verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione ci si può dotare di dispositivi locali di allarme (sirene, altoparlanti montati su autovetture, campane, altri sistemi acustici) o comunicare per via telefonica e/o porta a porta, mediante il Volontariato, la Polizia Locale, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco.

SISTEMI DI ALLARME PER LA POPOLAZIONE			
Soggetto/Tipo	*Referente*	*Telefono*	*Modalità di allertamento*
Polizia Locale	Vigili	0828-831032 329-4335459 389-0399652	Altoparlante, sirene auto di servizio.
Chiesa	Don Giuseppe Dianese	339-7861860	Campane chiesa

2.6.3 Censimento della popolazione

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con la relativa assistenza, il piano deve prevedere un aggiornamento costante del censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto, anche facendo ricorso a ditte autorizzate per il trasferimento della popolazione, priva di mezzi propri, verso i centri e le aree di accoglienza.

CENSIMENTO POPOLAZIONE IN AREE A RISCHIO	
periodicità dell'aggiornamento	L'aggiornamento del piano avviene con cadenza semestrale, attraverso lo strumento di pianificazione ed esercitazioni presso gli uffici pubblici e le scuole
soggetti che aggiornano i dati	Volontari di Protezione Civile, Tecnici del comune, responsabile di Protezione Civile

Il censimento della popolazione nelle aree a rischio è riportato in sintesi al cap. 1.4 scenari di rischio, nel successivo paragrafo 2.6.5 sono invece riportati i dati nel dettaglio.

2.6.4 Aree di emergenza

Nella pianificazione comunale è necessario individuare aree, all'interno del territorio comunale, destinate a scopi di protezione civile. Tali aree possono avere caratteristiche polifunzionali, in modo da svolgere una funzione ordinaria quale ad esempio: mercato settimanale, attività fieristiche o sportive ed altre secondo le esigenze del comune; ciò garantisce la continua manutenzione e, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, deve essere rappresentata su cartografia in scala adeguata (su supporto cartaceo e su cartografia digitale) utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale (si veda allegato cartografico 3).

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie:

1. aree di attesa: luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme;
2. aree di accoglienza: luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni;
3. aree di ammassamento: luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

AREE DI ATTESA
Campo Sportivo 'Cavallo'
Area parcheggio piazzale della Pace
Area parcheggio Via verdi
Campetto località Corsole

AREA DI ACCOGLIENZA
Scuola Dell'Infanzia
AREA ATTERRAGGIO ELICOTTERI
Campo sportivo

Tutte le aree di attesa sono state riportate su formato vettoriale shape file ed inserite nella cartografia di riferimento. Nel file vettoriale sono contenuti diversi livelli informativi come il numero possibile e potenziale di persone ospitabili, la tipologia di pavimentazione, l'accessibilità, la presenza di energia elettrica ed illuminazione ed il numero di posti auto nel caso di parcheggi. Per definire tale informazioni si è definita una dotazione standard occupato da una persona come una ellisse di semiassi 0,45 m e 0,6 m per cui l'area utilizzata è stata pari a 0,85 metri² arrotondati a 1,0 metri², quindi nota la superfice e la dotazione è stato possibile definire il massimo numero di persone che l'area può ospitare, là dove l'area è caratterizzata da posti auto è stato considerato un ingombro di 18m² con una condizione di massimo invaso per il parcheggio stesso. Ottenendo così il valore potenziale di persone anche nel caso di completa saturazione dei posti auto.

2.6.5 Soccorso ed evacuazione della popolazione

Questa sezione del piano di emergenza è dedicata alle modalità di soccorso ed evacuazione di particolari categorie della popolazione presente nelle zone potenzialmente a rischio.

SOCCORSO ED EVACUAZIONE DELLA POPOLAZIONE			
Soggetti	*Dettaglio residenza*	*Indirizzo*	*Mezzi e modalità di evacuazione*
Anziani non autosufficienti e/o allettati	Abitazioni private con anziani e disabili censiti nel piano	Intero territorio comunale	Mezzi di soccorso di Protezione Civile e Polizia Municipale
Disabili	Abitazioni private con anziani e disabili censiti nel piano	Intero territorio comunale	Mezzi di soccorso di Protezione Civile e Polizia Municipale
Ricoverati presso case di riposo/accoglienza	NESSUNA		
Popolazione scolastica	Scuola dell'Infanzia	Via Torri	Stellato Stefanina 3484001061 Russomando Antonia 3274688282
	Scuola Media e Scuola Primaria	Via Manzoni	Marino Raffaele 3201957657 Stellato Giovanna 3402512179

2.6.6 Assistenza alla popolazione

Durante le fasi di evacuazione della popolazione deve essere garantita l'assistenza e l'informazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza.

Sarà necessario prevedere dei presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico in punti strategici previsti dal piano di evacuazione (da concordare con la ASL 118).

PRESIDI PER L'ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		
Tipologia	*Ubicazione*	*Soggetti incaricati del presidio*
Ambulatorio Dr Russo	Piazza dei Martiri	Dr Russo Pasquale
Postazione 118 Saut	Capaccio Scalo, Piazza Santini	Personale 118
Guardia Medica	Piazza orologio - Capaccio (0828.813000)	Medico ASL

2.7 Ripristino servizi essenziali

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

SERVIZI ESSENZIALI				
Azienda/Società	*Referente*	*Telefono*	*Fax*	*E-mail*
Enel	Cetta Pasquale	0828722116 3292403622 803500		
Acquedotto	Rizzo Sabato	0828831231	0828831040	info@comune.trentinara.sa.it
Viabilità	Paolantonio Carmine	0828831032 3294335459	0828831040	info@comune.trentinara.sa.it

2.8 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento
- mantenere il contatto con le strutture operative
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme)

Per il dettaglio su strutture ed infrastrutture presenti sul territorio comunale si veda il cap.4.

3. MODELLO DI INTERVENTO - PROCEDURE

3.1. Premessa

Il Modello di Intervento costituisce la parte del Piano, nella quale si fissano le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell'evento.

Pertanto, per Modello di Intervento si intende la definizione dell'insieme di procedure da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le procedure da mettere in atto al verificarsi dell'evento dovranno:

- individuare le competenze;
- individuare le responsabilità;
- definire il concorso di Enti ed Amministrazioni;
- definire la successione logica delle azioni.

Il Modello di Intervento traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di protezione civile, in relazione agli obiettivi individuati nei lineamenti della pianificazione.

Tali azioni vanno suddivise secondo aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto, secondo quanto per la prima volta definito nel cosiddetto Metodo Augustus.

Nel Modello di Intervento si dovrà riportare, inoltre, il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 2, L.225/92).

Naturalmente il Modello di Intervento va articolato in relazione alla tipologia di rischio considerata. Al riguardo bisogna tenere presente che i fenomeni naturali o connessi all'attività dell'uomo, in relazione alla loro prevedibilità, estensione ed intensità possono essere descritti con livelli di approssimazione di grado anche molto diverso (prevedibili quantitativamente - prevedibili qualitativamente - non prevedibili).

In termini generali può essere considerata la classificazione che segue in eventi con e senza preannuncio.

Evento con preannuncio

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (alluvioni, frane, eventi meteorici intensi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il Modello di Intervento deve prevedere le fasi di:

- Attenzione
- Preallarme
- Allarme

Esse vengono attivate con modalità che seguono specifiche indicazioni emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Dipartimento della Protezione Civile acquisito il parere della Commissione Grandi Rischi. Si rimanda per il dettaglio ai capitoli successivi relativi alle varie tipologie di evento.

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile (SPC) sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla SPC agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità.

In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

La fase di Attenzione viene attivata quando le previsioni relative all'evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi H24 da parte della SPC e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza (ed agli interventi nel caso di incendi boschivi).

La fase di Preallarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio (ad es. dati pluviometrici e/o idrometrici per il rischio idrogeologico oppure registrazioni sismiche, alterazioni geodetiche e geochimiche per il rischio vulcanico) superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (COR-CCS- COM- COC) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La fase di Allarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie, che assegnano all'evento calamitoso preannunciato un'elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto dettagliatamente previsti nei Piani Provinciali e Comunali.

Evento senza preannuncio

Gli eventi senza preannuncio sono quegli eventi calamitosi per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico-industriali, tromba d'aria, fenomeni temporaleschi localizzati), mentre è comunque possibile simulare scenari. In questo caso il Modello di Intervento deve prevedere tutte le azioni attinenti alla fase di Allarme, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

3.2. Sistema di Comando e Controllo

Il Modello di Intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del Sindaco del COC (Centro Operativo Comunale).

Ciò significa che il Sindaco, al fine di assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, deve provvedere ad attivare immediatamente il COC e ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla Regione, alla Prefettura ed alla Provincia. Questi lo supporteranno nelle forme e nei modi previsti dalla normativa nazionale, dagli indirizzi e dalle forme di coordinamento previste localmente, qualora l'evento per ampiezza o tipologia non possa essere affrontato dal solo Comune.

Il Centro Operativo Comunale (COC)

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Il Centro è organizzato in "funzioni di supporto", ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi.

L'organizzazione di base del COC prevede, secondo quanto proposto nelle direttive del *Metodo Augustus*, nove funzioni di supporto, come descritto in dettaglio nel seguito.

Per ciascuna Funzione di Supporto è individuato un Responsabile, che cura anche l'aggiornamento dei dati e delle procedure relative ad ogni Funzione.

L'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto, sia in tempo di pace sia in emergenza, consente al Sindaco di disporre, nel Centro Operativo, di esperti che hanno maturato, insieme alla reciproca conoscenza personale e a quella delle potenzialità, delle capacità e delle metodiche delle rispettive strutture, una comune esperienza di gestione.

Ciascuna Funzione di Supporto coordina, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti individuati nella seconda parte del Piano "Lineamenti della pianificazione" che saranno impegnati nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi in essa definiti.

Attraverso l'istituzione delle Funzioni di Supporto e l'individuazione per ciascuna di esse di uno stesso Responsabile, si raggiungono due distinti obiettivi:

1. avere per ogni Funzione di Supporto un quadro delle disponibilità di risorse fornite da tutte le Amministrazioni Pubbliche e Private che concorrono alla gestione dell'emergenza;

2. affidare ad un Responsabile di ciascuna Funzione di Supporto sia il controllo della specifica operatività in emergenza, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza;

Di seguito vengono elencate le Funzioni di Supporto che possono essere attivate nel COC per la gestione di emergenze connesse alle diverse tipologie di rischio. Per ciascuna funzione viene indicato un elenco, non esaustivo, dei soggetti e degli enti che generalmente ne fanno parte.

1. Funzione tecnica e di pianificazione
(tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti di ricerca scientifica)

La funzione garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel Piano di emergenza.

Il responsabile può essere individuato in un funzionario dell'Ufficio Tecnico del Comune.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche o di gestione sul territorio, cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato, consentendo il monitoraggio del territorio (già dalla fase di attenzione) e l'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti.

La funzione provvede al costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate, al fine di fornire l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio comunale. Il responsabile deve disporre delle cartografie di base e tematiche riguardo il proprio territorio comunale.

2. Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria
(A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118)

La funzione gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

Il responsabile può essere individuato in un rappresentante del Servizio Sanitario con dislocazione sul territorio comunale.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario locale.

La funzione provvede, tra l'altro, al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione nelle aree di attesa e di ricovero. Garantisce, altresì, la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

3. Funzione volontariato
(gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato)

La funzione provvede al raccordo delle attività dei singoli gruppi comunali ed Organizzazioni di Volontariato sul territorio.

Il responsabile può essere individuato tra i componenti delle Organizzazioni di Volontariato più rappresentative sul territorio o in un funzionario di Pubblica Amministrazione.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di redigere un quadro delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle organizzazioni locali, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni.

La funzione provvede, tra l'altro, a coordinare l'invio di squadre di Volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione e successivamente nelle aree di ricovero. Predisporre, altresì, l'invio di squadre di volontari e mette a disposizione le risorse per le esigenze espresse dalle altre funzioni di supporto.

4. Funzione materiali e mezzi
(aziende pubbliche e private, amministrazione locale)

La funzione provvede all'aggiornamento costante delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Il responsabile può essere individuato in un dipendente del Comune con mansioni amministrative.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di mettere a disposizione le risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non potesse essere fronteggiata a livello locale, ne informa il Sindaco, che provvederà a rivolgere la richiesta al livello centrale competente.

La funzione provvede, tra l'altro, a verificare e prevedere per ogni risorsa il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

5. Funzione servizi essenziali ed attività scolastica
(Energia elettrica, Gas, Acqua, Aziende Municipalizzate, Smaltimento rifiuti, Provveditorato agli Studi)

La funzione provvede al raccordo delle attività delle aziende e delle società erogatrici dei servizi primari sul territorio.

Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario comunale.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati. Va precisato che l'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione.

La funzione provvede, altresì, ad aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio, e ad assicurare la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Per quanto riguarda l'attività scolastica la funzione ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza. Dovrà, inoltre, coordinarsi con i responsabili scolastici, al fine di prevedere una strategia idonea per il ricongiungimento della popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa.

6. Funzione censimento danni a persone e cose
(tecnici comunali, ufficio Anagrafe, Vigili Urbani, Comunità Montana, Regione, VV.F., Gruppi Nazionali e Servizi Tecnici Nazionali)

La funzione provvede al coordinamento delle attività finalizzate ad una ricognizione del danno e delle condizioni di fruibilità dei manufatti presenti sul territorio interessato, al fine di valutare la situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento e valutare gli interventi urgenti.

Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale. Obiettivo prioritario della funzione è quello di provvedere ad una valutazione del danno e dell'agibilità di edifici ed altre strutture, finalizzata anche ad individuare le criticità urgenti per l'emissione delle prime

ordinanze di sgombero e degli interventi di somma urgenza, a salvaguardia della pubblica e/o privata incolumità.

Tale attività, nella primissima fase dell'emergenza, può essere effettuata attraverso il supporto delle risorse tecniche localmente presenti (tecnici dell'Ufficio Tecnico del Comune, VVF, tecnici locali, etc.).

Quindi, in particolare per eventi di eccezionale gravità, nei quali il coordinamento di tali attività viene effettuato a cura delle autorità nazionali e/o regionali, la funzione si raccorda con i Centri Operativi di livello sovraordinato, per l'utilizzo di procedure e strumenti di analisi e valutazione eventualmente previsti dalle normative vigenti, in relazione alla tipologia di evento.

In questo caso, il responsabile della funzione, dopo aver disposto i primi urgenti accertamenti, si collegherà a tali strutture di coordinamento.

7. Funzione strutture operative locali, viabilità
(Forze dell'Ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.F.) .

La funzione provvede al coordinamento di tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto dal rispettivo piano particolareggiato.

Il responsabile della funzione può essere individuato in un funzionario comunale preposto alla gestione della viabilità.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di raccordare le attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.

In particolare la funzione si occuperà di predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati, e di verificare il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario.

Inoltre, la funzione individua, se necessario, percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, in coordinamento con le altre funzioni.

8. Funzione telecomunicazioni
(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori, etc.).

La funzione provvede al coordinamento delle attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle organizzazioni di volontariato dei radioamatori.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile. La funzione provvede, altresì, al censimento delle strutture volontarie radioamatoriali.

9. Funzione assistenza alla popolazione
(Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato).

La funzione gestisce tutte le problematiche relative all'erogazione di un'adeguata assistenza alla popolazione colpita.

Il responsabile della funzione può essere individuato un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero della popolazione.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero. La funzione deve, pertanto, predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e deve provvedere alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata. Deve, altresì, provvedere ad un censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza.

Le Funzioni di Supporto, così descritte, vanno intese in una logica di massima flessibilità da correlarsi alle specifiche caratteristiche dell'evento: tali funzioni, infatti, possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative individuate dal Sindaco in relazione all'efficace gestione dell'emergenza, sulla base delle caratteristiche e disponibilità del Comune, oltre che su eventuali indirizzi di livello superiore che dovessero rendersi necessari in virtù di quadri normativi aggiornati.

Generalmente, per garantire il funzionamento del COC in una qualsiasi situazione di emergenza, è necessario attivare almeno le seguenti funzioni:

- Tecnica e di pianificazione
- Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- Assistenza alla popolazione
- Strutture operative locali e viabilità
- Volontariato.

Inoltre, anche attraverso l'attivazione di ulteriori Funzioni di Supporto attivate ad hoc, occorrerà garantire:

- l'acquisizione di beni e servizi necessari alla gestione dell'emergenza, da realizzarsi attraverso un'idonea attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione ;
- il mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
- il ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio.

Nel corso dell'emergenza, in relazione all'evolversi della situazione, ciascuna Funzione, per il proprio ambito di competenze, potrà valutare l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informerà il Sindaco.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI TRENTINARA

(*approvato con Delibera di Giunta Comunale N. 83 del 13/07/2015*)

sede: Casa Comunale, Piazza dei Martiri ed Eroi

sede alternativa: Scuola dell'Infanzia, Via Manzoni

Coordinatore/responsabile:

Funzione di supporto	Responsabile	Telefono
1 Tecnica e di pianificazione	Arch. Massimo Rubano	3392245840
2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Dott. Pasquale Russo	3333914000
3 Volontariato	Mar. Carmine Paolantonio	3394335459
4 Materiali e mezzi	Arch. Massimo Rubano	3392245840
5 Servizi essenziali ed attività scolastica	Sig.ra Maria Laurentana D'Angelo	0828.831403
6 Censimento danni a persone e cose	Arch. Massimo Rubano	3392245840
7 Strutture Operative Locali, Viabilità	Mar. Carmine Paolantonio App. Di Sessa Emanuela	3394335459 3890399652
8 Telecomunicazioni	Dott. Gennaro Bruno	3337376997
9 Assistenza alla popolazione	Arch. Massimo Rubano	3392245840

3.3. Attivazioni in emergenza

Per attivazioni in emergenza si intendono le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco al verificarsi dell'emergenza.

Tali operazioni possono essere sintetizzate come segue:

1. Il Sindaco provvede all'attivazione del COC e ne dà comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
2. I responsabili delle Funzioni di Supporto vengono convocati e prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.
3. Si provvede alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
4. Si dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
5. Si provvede ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa
6. Si predispone la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
7. Vengono organizzate squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.

Tutte le Strutture operative e le componenti di protezione civile, coordinate dalle Funzioni di Supporto, provvederanno, secondo i rispettivi piani particolareggiati, ad attuare le disposizioni del Sindaco.

Al successo di un'operazione di protezione civile, dunque, concorrono:

- la direzione unitaria delle operazioni di emergenza attraverso il coordinamento di un sistema complesso;
- il costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile;
- l'utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.

Un contributo di fondamentale importanza al suddetto successo è che il cittadino conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi durante e dopo l'evento;
- chi, con quale mezzo ed in quale modo darà informazioni riguardo l'evento e le attività di soccorso.

3.4. Procedure da attuare per il rischio idrogeologico

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

FASE DI PREALLERTA

Obiettivo generale: funzionalità del sistema di allertamento.

Quando è attivata: lo stato di preallerta è attivato dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale, anche con Livello di Criticità Ordinario, in almeno una delle 8 zone di allerta.

Azioni da intraprendere: attivazione delle procedure della fase di preallerta.

Il **SINDACO** che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del **Centro Operativo Comunale C.O.C.**:

- avvia le comunicazioni con:
  a) i Sindaci dei Comuni confinanti;
  b) le strutture operative locali presenti sul territorio: Carabinieri;
  c) la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione.
- allerta i componenti del Presidio Territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.

FASE DI ATTENZIONE

Obiettivi generali: 1) funzionalità del sistema di allertamento; 2) Coordinamento Operativo Locale.

Quando è attivata: lo stato di attenzione è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Moderato o Elevato in almeno una delle 8 zone di allerta.
Lo stato di attenzione è attivato anche quando almeno uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di attenzione (periodo di ritorno pari a 2 anni).

Azioni da intraprendere: attivazione delle procedure della fase di attenzione.

Il **SINDACO:**

- Dispone l'attivazione delle procedure della fase di attenzione.
- garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura-UTG per la ricezione dei bollettini/ avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- Convoca il Responsabile del C.O.C richiedendo l'attivazione del **Presidio Operativo**.
- Attiva il Sistema di Comando e Controllo stabilendo e mantenendo in contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali competenti territorialmente di CC, VVF, CFS, informandoli, inoltre, dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

Il RESPONSABILE DEL C.O.C.:

- attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione (Strutture operative locali);
- allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo;
- attiva e, se del caso, invia le squadre del **Presidio Territoriale** per le attività di sopralluogo e valutazione.
- informa e mette in attesa di disposizioni:
  - le imprese edili locali censite, alle quali richiede l'elenco dei mezzi disponibili;
  - le organizzazioni di volontariato: Gruppo Comunale e Croce Rossa Italiana.

Il COMANDANTE DELLA POLIZIA LOCALE (o in sua assenza il Vice Comandante) provvede alle attività di propria competenza, quali:

- presidiare il Comando;
- avvisare la Stazione Carabinieri di Capaccio, territorialmente competente e tenersi in contatto con le altre Strutture Operative;
- porre in stand by una quota di personale secondo necessità;
- verificare le condizioni locali contingenti per l'applicazione della pianificazione;

Il RESPONSABILE DELLA FUNZIONE 1:

- informa e pone in stand by il personale U.T.C.;
- verifica la situazione dei mezzi e materiali comunali;
- si tiene in contatto con il Comando Polizia Locale.

Si devono prevedere periodici aggiornamenti della situazione in atto o prevista, rimanendo collegati alla Sala Operativa Regionale, a seconda dei casi ogni 3-6-9 ore.

*In caso di **miglioramento delle condizioni meteorologiche**, avuta conferma dalla Sala Operativa Regionale, si comunica alle persone precedentemente avvertite il ripristino delle condizioni di normalità.*

FASE DI PREALLARME

Obiettivi generali: 1) Coordinamento Operativo Locale; 2) Monitoraggio e sorveglianza del territorio; 3) Assistenza Sanitaria; 4) Assistenza alla popolazione; 5) Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali; 6) Impiego delle Strutture operative; 7) Comunicazioni.

Quando è attivata: lo stato di preallarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5 anni).

Lo stato di pre-allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello ordinario, prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore.

Azioni da intraprendere: preallertamento delle strutture comunali operative di Protezione Civile; monitoraggio della situazione in atto; attività informativa; attivazione delle procedure della fase di preallarme.

Il SINDACO:

- Dispone l'attivazione del COC Centro Operativo Comunale e della la Sala Operativa convocando i responsabili delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo),
- dispone il mantenimento dei contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC di Capaccio, il comando dei VVF, GdF, CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione;
- si assicura della ricezione degli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- dispone il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (Vigili del Fuoco).

Inoltre, con la gradualità suggerita dall'evoluzione degli eventi:

- Dispone la **comunicazione dello stato di preallarme** alla popolazione residente nelle aree a rischio.
- Informa la Segreteria Generale, richiedendone la disponibilità.
- Mantiene informata la popolazione attraverso la Polizia Locale e il Gruppo Comunale Volontari.
- Concorda interventi con i Sindaci dei Comuni confinanti.
- Informa il Settore Programmazione Interventi Protezione Civile – Sala Operativa Regione Campania circa l'insorgere di eventuali difficoltà e problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali.

Il RESPONSABILE DEL C.O.C.:

- Invia le squadre operative sul territorio per un controllo diretto della situazione nelle zone a rischio.
- Avvia contatti con l'Ufficio Territoriale di Governo e con i Vigili del Fuoco per eventuale richiesta di assistenza.
- Convoca i responsabili delle organizzazioni di volontariato.
- Predispone l'allestimento delle aree di attesa e delle aree/strutture di ricovero.
- Predispone uomini e mezzi per il presidio: delle vie di deflusso e dei relativi cancelli, delle aree di attesa, delle aree/strutture di ricovero.

Le squadre operative (costituite da PL, tecnici e volontari):

- Effettuano ricognizioni sul territorio in particolare nelle aree a rischio.
- Aggiornano continuamente il C.O.C. sull'evolversi della situazione, informando su ogni aspetto di interesse.
- Provvedono a distribuire alla popolazione eventuali comunicati informativi diffusi dal responsabile ufficiale dell'informazione su disposizioni del Sindaco.

I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO:

1.Tecnico Scientifica e Pianificazione

- Segue il monitoraggio meteorologico e idro-pluviometrico in collegamento con la Sala Operativa Regionale e con gli enti di gestione dei relativi servizi; coordina il monitoraggio del territorio comunale effettuato dalle squadre operative.
- Individua le aree a rischio per l'evento in corso e ne dà comunicazione al Sindaco ed al Responsabile del COC.
- attiva il controllo preventivo di pozzi, depuratori, impianti comunali;
- Prepara avvisi locali per Enti e Strutture Operative.
- Predispone le richieste di ricognizione nelle zone maggiormente a rischio da parte delle strutture tecniche comunali, della Polizia Locale, del Volontariato per le necessarie attività di osservazione, valutandone immediatamente i resoconti.

2.Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Attiva un servizio di guardia medica locale.
- Attiva la reperibilità delle farmacie locali.
- Pone in stand by tutte le organizzazioni locali di volontariato sanitario.
- Avverte il C.O.R.E. (Centro Operativo Regionale Emergenza) per l'eventuale attivazione del Piano Sanitario di trasporto in emergenza.
- Avvisa telefonicamente le famiglie dei disabili da trasferire fuori dalle aree a rischio, mettendo loro a disposizione dei volontari per gli eventuali preparativi.
- Predispone l'invio delle Organizzazioni sanitarie presso le aree di raccolta e gli altri presidi.

3.Volontariato

- Predispone l'invio di volontari per i presidi stradali, delle aree di attesa, delle aree/strutture di ricovero, per assistere la popolazione e agevolarne il deflusso.
- Su richiesta della Funzione 2 invia volontari presso le famiglie dei disabili da trasferire fuori dalle aree a rischio, per gli eventuali preparativi.

4.Materiali e Mezzi

- Verifica le esigenze e le disponibilità necessarie per l'assistenza alla popolazione.
- Stabilisce i collegamenti con l'Ufficio Territoriale di Governo per la predisposizione dell'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario per l'assistenza alla popolazione.
- Predispone l'attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni.
- Pone in stato di preallarme le ditte necessarie ai primi eventuali interventi, a seconda degli eventi in corso o attesi.

5.Servizi essenziali e scuole

- Allerta i responsabili dei servizi essenziali, affinché predispongano le azioni atte a garantire la funzionalità dei servizi erogati e l'eventuale messa in sicurezza degli impianti, secondo i rispettivi piani di emergenza interni.

6.Censimento danni a persone e cose

- Predispone verifiche tecniche speditive anche con tecnici di altri Enti (pubblici e privati) da rendere disponibili per il C.O.C..

7.Strutture operative locali, viabilità

- Verifica il numero di uomini a disposizione per l'eventuale applicazione del piano di evacuazione, nonché lo stato delle attrezzature e lo comunica al Sindaco per le eventuali determinazioni.
- Prepara il posizionamento di uomini e mezzi presso i presidi previsti per coadiuvare le eventuali operazioni di evacuazione e per il trasferimento della popolazione dalle aree di raccolta alle aree di ricovero

- Ricorda alla popolazione, tramite i megafoni in dotazione alle Forze dell'Ordine, i comportamenti da tenere prima dell'eventuale abbandono della abitazione.
- Predispone per l'eventuale successiva attivazione dei cancelli.

8.Telecomunicazioni

- Attiva il contatto operativo con i responsabili delle Società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di organizzare una rete di comunicazione alternativa.
- Dispone l'attivazione dei contatti radio e dei relativi operatori previsti per il S.E.R.
- Verifica la funzionalità dei contatti con tutti i soggetti radiomuniti.

9.Assistenza alla popolazione

- Verifica la funzionalità delle aree di ricovero.
- Predispone l'attivazione del piano di censimento della popolazione.
- Organizza l'eventuale assistenza alla popolazione e vettovagliamento dei soccorritori.

La POPOLAZIONE delle aree a rischio

- Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- Si prepara all'eventuale evacuazione, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

N.B. Solo in questa fase sarà possibile spostarsi in auto o provvedere al parcheggio sicuro degli autoveicoli nei siti appositamente e preventivamente individuati.

Adottate le procedure sin qui descritte, è' opportuno prevedere periodici aggiornamenti della situazione in atto o prevista in comunicazione con la Sala Operativa Regionale, ad intervalli di 3 o più ore a seconda dell'evolversi della situazione.

L'eventuale raggiungimento della successiva soglia determinerà invece il passaggio alla fase di allarme.

PROCEDURE DI CESSATO PREALLARME

*In caso di **miglioramento delle condizioni meteorologiche**, avuta conferma dalla Sala Operativa Regionale, si dispone la cessazione della fase di preallarme attivando la seguente procedura:*

Il SINDACO:

- Dispone la **segnalazione di cessato preallarme** per la popolazione.
- Informa il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale.
- Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati.

Il RESPONSABILE DEL C.O.C.:

- Divulga la disposizione del Sindaco
- Si mantiene in contatto con i responsabili del monitoraggio

Le squadre operative (costituite da PL, tecnici e volontari)**:**

- Diffondono in collaborazione con le Forze dell'Ordine la comunicazione di cessato preallarme
- Effettuano ricognizioni sul territorio e informano il C.O.C. sullo stato di fatto
- Restano in attesa di nuove disposizioni

Il TECNICO RESPONSABILE DEL SERVIZIO MANUTENZIONI DEL COMUNE:

- Invia gli operai e le ditte di fiducia per le manutenzioni a seguito di segnalazioni
- Resta in attesa di nuove disposizioni

I Responsabili delle FUNZIONI DI SUPPORTO:

- Restano in attesa di nuove disposizioni

La POPOLAZIONE INTERESSATA:

- Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.

FASE DI ALLARME

Obiettivi generali: 1) Coordinamento Operativo Locale; 2) Monitoraggio e sorveglianza del territorio; 3) Assistenza Sanitaria; 4) Assistenza alla popolazione; 5) Impiego delle risorse, dei volontari e delle strutture operative; 7) Comunicazioni.

Quando è attivata: lo stato di allarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni), tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

Lo stato di allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello "straordinario", prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore, tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

Azioni da intraprendere: gestione dei soccorsi, attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

Il SINDACO:

- Dispone l'interruzione di tutte le operazioni di ricognizione operativa sul territorio, il rientro e la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato.
- Dispone la comunicazione dello **stato di allarme** alla popolazione.
- Dispone **l'evacuazione** dalle zone a rischio per l'evento in corso.
- Emana le ordinanze di requisizione in uso delle aree di attesa private e di quelle di ricovero e invia gli addetti a presidiarle.
- Informa il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale dell'inizio dell'evacuazione.
- Mantiene contatti con gli organi di informazione.
- Si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini eventualmente coinvolti o interessati.
- Alla fine delle operazioni informa il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale dell'avvenuta evacuazione.

Il RESPONSABILE DEL C.O.C

- Comunica le disposizioni alle funzioni di supporto.
- Dirama le comunicazioni via radio a tutto il personale, assicurandosi della messa in sicurezza degli operatori delle fasi precedenti.
- Gestisce le procedure di evacuazione.
- Informa il Sindaco dell'avvenuta evacuazione per la successiva informazione degli organi superiori.

Le squadre operative (costituite da PL, tecnici e volontari):

- Gestiscono le procedure di evacuazione nelle rispettive zone.
- Effettuano un monitoraggio costante delle operazioni, aggiornando continuamente il C.O.C. sull'evolversi della situazione lungo il tragitto e presso le aree di raccolta, nonché su ogni aspetto di interesse.
- Informano il responsabile del C.O.C. dell'avvenuta evacuazione per la successiva informazione agli organi superiori.

Il TECNICO RESPONSABILE DEL SERVIZIO MANUTENZIONI DEL COMUNE:

- Dispone l'interruzione delle attività del personale comunale e delle ditte impiegate e verifica il rientro del personale.
- Si tiene in contatto con il C.O.C. per qualsiasi ulteriore necessità.

La SEGRETERIA GENERALE:

- Coordina le attività del personale comunale e predispone gli atti amministrativi richiesti.

I responsabili delle FUNZIONI DI SUPPORTO:

1.Tecnico- scientifica e Pianificazione

- Interrompe tutte le attività di ricognizione delle strutture tecniche comunali, della P.L. e del volontariato, e verifica il rientro di tutto il personale impiegato.
- Mantiene i contatti con la Sala Operativa Regionale, per l'aggiornamento sulle condizioni meteorologiche, e con l'Ufficio Territoriale di Governo.

2.Sanità, Assistenza Sociale, Veterinaria

- Chiede l'attivazione del piano maxi emergenze della A.S.L.
- Coordina le operazioni di evacuazione dei disabili con i volontari.
- Verifica il rientro di tutto il personale impiegato.

3.Volontariato

- Al termine delle operazioni di evacuazione verifica il rientro di tutto il personale attivato eccetto quello dislocato presso le aree di accoglienza e di ammassamento.
- Predispone squadre di volontari per eventuali operazioni di soccorso urgente.

4.Materiali e Mezzi

- Dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato nelle fasi precedenti, in attesa di nuove disposizioni.
- Mantiene i contatti con le ditte allertate e/o inviate in attesa di nuove disposizioni.

5.Servizi Essenziali e scuole

- Convoca i responsabili dei servizi essenziali presso il Centro Operativo Comunale, per verificare la funzionalità dei servizi erogati e la messa in sicurezza degli impianti secondo i rispettivi piani di emergenza interni.
- Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato.

6.Censimento danni a persone e cose

- Avvia verifiche tecniche speditive per l'accertamento degli eventuali danni.

7.Strutture operative

- Provvede all'attivazione dei cancelli individuati, concordandosi con i comuni vicini per la delimitazione delle aree a rischio nelle zone di confine.
- Richiede squadre di VV.F.F. per l'effettuazione di soccorsi urgenti.
- Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di attesa alle aree di ricovero.
- Verifica che tutta la popolazione a rischio sia stata effettivamente allontanata
- Al termine dell'evacuazione, dispone e verifica il rientro di tutto il personale impiegato.
- Provvede a tenere informato il Sindaco.

8.Telecomunicazioni

- Dispone e verifica la messa in sicurezza di tutto il personale impiegato.

9.Assistenza alla popolazione

- Effettua la verifica della popolazione evacuata, di quella assistita presso i centri di accoglienza e le aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente.
- Si occupa da subito, in collaborazione con le altre funzioni interessate, dell'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza.

La POPOLAZIONE INTERESSATA

- Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Segue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- Procede per l'evacuazione, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

N.B. In questa fase sarà fatto assoluto divieto di spostarsi in auto o provvedere a porre in sicurezza gli autoveicoli.

ATTENZIONE tutti i responsabili di funzione comunicano al Sindaco e al Responsabile del C.O.C. il compimento delle procedure di evacuazione per l'informazione agli organi superiori.

PROCEDURA DI CESSATO ALLARME (RIENTRO CONTROLLATO)

*In caso di **miglioramento delle condizioni meteorologiche**, avuta conferma dalla Sala Operativa Regionale, si dispone la cessazione della fase di allarme attivando la seguente procedura:*

Il SINDACO

- Dispone le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune.
- Dispone la **segnalazione di cessato allarme** per la popolazione.
- Informa il Prefetto ed il Presidente della Giunta Regionale
- Contatta i Sindaci dei Comuni vicini interessati.
- Cura l'informazione alla popolazione e mantiene i rapporti con i mass media.
- Alla fine delle operazioni informa il Prefetto e la Sala Operativa Regionale dell'avvenuto rientro.

Il RESPONSABILE DEL C.O.C.

- Divulga le disposizioni del Sindaco.
- Dispone il ripristino delle attività ordinarie.

Le squadre operative (costituite da PL, tecnici e volontari):

- Comunicano alla popolazione le disposizioni del Sindaco in collaborazione con le Forze dell'Ordine ed il Volontariato.
- Effettuano ricognizioni sul territorio per verificarne lo stato e ne danno comunicazioni alla Sala Operativa
- Restano in attesa di nuove disposizioni, rientrando - se del caso- nelle proprie sedi.

Il TECNICO RESPONSABILE del SERVIZIO MANUTENZIONI del COMUNE:

- Invia sul territorio gli operai e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi di soccorso immediato e di rimozione del pericolo, in seguito alle segnalazioni pervenute, in coordinamento con la Funzione Tecnico - scientifica.
- Resta in attesa di nuove disposizioni.

I Responsabili delle FUNZIONI DI SUPPORTO:

1.Tecnico - Scientifica e Pianificazione

- Coordina gli eventuali interventi di primo soccorso e di rimozione del pericolo, inviando professionisti a coadiuvare le squadre.
- Si consulta con la Sala Operativa Regionale e l'Ufficio Territoriale di Governo.
- Dispone i sopralluoghi e le verifiche tecniche.
- Raccoglie ed esamina le segnalazioni provenienti dalle squadre operative, disponendo se del caso le necessarie attivazioni.

2. Sanità, Assistenza sociale, Veterinaria

- Provvede al ritorno dei disabili presso le rispettive abitazioni.
- Si tiene in contatto con la A.S.L. per eventuali nuove attivazioni.

3.Volontariato

- Invia i volontari presso i presidi per agevolare il rientro della popolazione nelle abitazioni.
- Organizza le squadre di volontari per le attivazioni decise con le altre funzioni.

4.Materiali e mezzi

- Dispone il rientro dei materiali e dei mezzi inviati nei centri di accoglienza e nelle aree di ricovero.

5.Servizi Essenziali, e scuole

- Provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e le verifiche sulla funzionalità degli impianti.

6.Censimento danni a persone e cose

- Dispone i sopralluoghi per il rilevamento di eventuali danni.

7.Strutture Operative

- Dispone la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei cancelli.
- Comunica alla popolazione le disposizioni del Sindaco in collaborazione con il Volontariato.
- Provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato
- Provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni.
- Provvede a tenere informato il Sindaco

8.Telecomunicazioni

- Ripristina i sistemi ordinari di comunicazione.

9.Assistenza alla popolazione

- Verifica l'avvenuto rientro della popolazione segnalando eventuali assenze.

La POPOLAZIONE INTERESSATA

- Presta attenzione alle informazioni e agli avvisi inerenti la fase in corso.
- Esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile.
- Rientra nelle proprie abitazioni, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento.

N.B. In questa fase è possibile provvedere al recupero del proprio autoveicolo.

ATTENZIONE Tutti i responsabili di funzione comunicano al Sindaco e al responsabile del C.O.C. il compimento delle procedure di rientro per l'informazione agli organi superiori.

3.5. Procedure da attuare per il rischio sismico

FASE DI ALLARME

Quando è attivata: quando si verifica un evento sismico di entità tale da causare danni alle cose, alle persone, all'ambiente.

Azioni da intraprendere: gestione dei soccorsi, accertamento danni a cose e persone (feriti e morti); provvedimenti per limitare le conseguenze dell'evento.

Il SINDACO che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- Si reca alla Sala Operativa che viene immediatamente attivata presso il Municipio, o se questa risultasse inagibile, presso Scuola dell'Infanzia, Via Manzoni.
- Comunica l'attivazione della Sala Operativa al Prefetto e alla S.O. Regionale.
- Emana le ordinanze di requisizione in uso delle aree di attesa private e di quelle di ricovero e invia gli addetti a presidiarle.

La SEGRETERIA GENERALE:

- Coordina le attività del personale comunale e predispone gli atti amministrativi richiesti.

I RESPONSABILI delle FUNZIONI DI SUPPORTO:

- Si recano alla Sala Operativa.

Il RESPONSABILE del C.O.C.:

- Verifica che tutti i responsabili delle funzioni di supporto Trentinara presenti in Sala Operativa e se necessario provvede a convocare i sostituti, se previsti, o a nominare responsabili pro-tempore *(è possibile, infatti, che nella fase immediatamente successiva all'evento, non pochi dipendenti e responsabili amministrativi risultino assenti perché impegnati a proteggere le proprie famiglie, o perché anch'essi coinvolti)*.
- Assicura l'accesso alle aree di attesa e successivamente a quelle di ricovero.

La POLIZIA LOCALE:

- Presidia le aree di attesa e i nodi viari d'intesa con i Carabinieri della Stazione di Capaccio.
- Comunica via radio la situazione alla Sala Operativa, segnalando le zone più colpite.

Il PERSONALE dell'UFFICIO TECNICO COMUNALE:

- Si reca alla Sala Operativa e si mette a disposizione del Sindaco.

Il PERSONALE COMUNALE:

- Si reca nel proprio ufficio o presso la sede alternativa del COC alla Scuola dell'Infanzia di Via Manzoni se il Municipio risultasse inagibile.
- Gli addetti al presidio delle aree di attesa si recano nell'area di propria competenza.

I GRUPPI DI VOLONTARIATO:

- Si recano a presidiare le aree di attesa e i nodi viari di propria competenza, collaborando con la Polizia Locale e il personale comunale.

La POPOLAZIONE:

- Si raduna nelle aree di attesa assegnategli.

Il RESPONSABILE DELLA FUNZIONE DI SUPPORTO:

1.Tecnico Scientifica e Pianificazione

- Attiva e mantiene i contatti con l'Osservatorio Vesuviano e il Servizio Sismico Nazionale, per acquisire informazioni tecnico-scientifiche sull'evento.
- Produce avvisi locali per Enti e Strutture Operative.
- Predispone le richieste di ricognizione nelle zone in cui si segnalano crolli e danni da parte delle strutture tecniche comunali, della Polizia Locale, del Volontariato per le necessarie attività di osservazione, valutandone immediatamente i resoconti.
- Effettua una prima valutazione qualitativa e quantitativa del fenomeno (gravità dell'evento, zona interessata, danni rilevati, popolazione coinvolta, aree maggiormente colpite).

2.Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

- Chiede l'attivazione del piano maxi emergenze della A.S.L.
- Invia le Organizzazioni sanitarie presso le aree di raccolta e gli altri presidi.
- Predispone un controllo delle condizioni igienico sanitarie.
- Individua un'area dove ubicare eventuali salme per il riconoscimento.

3.Volontariato

- Predispone squadre di volontari per operazioni di soccorso urgente.
- Invia volontari nelle aree di attesa per assistere la popolazione
- Invia volontari nei nodi stradali lungo le vie di fuga per agevolare il deflusso della popolazione.

4.Materiali e Mezzi

- Verifica le esigenze e le disponibilità necessarie alla assistenza alla popolazione.
- Stabilisce i collegamenti con l'Ufficio Territoriale di Governo per la predisposizione dell'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario per l'assistenza alla popolazione.
- Predispone l'attivazione dei mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni.
- Verifica la disponibilità e richiede l'intervento di mezzi speciali per la rimozione delle macerie e il soccorso ai feriti, in dotazione alle imprese edili locali.
- Inoltra al Sindaco richiesta di mezzi e materiali dall'esterno se quelli disponibili non risultassero sufficienti a fronteggiare l'emergenza.

5.Servizi essenziali e scuole

- Provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e alle verifiche sulla funzionalità degli impianti.
- Raccoglie prime informazioni sull'agibilità degli edifici scolastici pubblici e privati.

6.Censimento danni a persone e cose

- Effettua una prima stima delle vittime (morti e feriti)
- Predispone le attivazioni necessarie alle verifiche degli eventuali danni a:
    1. edifici pubblici
    2. edifici privati
    3. impianti industriali
    4. servizi essenziali
    5. attività produttive
    6. opere di interesse culturale
    7. infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia

7.Strutture operative locali, viabilità

- Predispone la verifica dell'agibilità della rete viaria.
- Richiede se necessario l'intervento di mezzi speciali per sgomberare sedi stradali ostruite da macerie.
- Provvede all'attivazione dei cancelli.
- Predispone il controllo della circolazione per regolare e indirizzare i soccorsi.
- Richiede squadre di VV.FF. per l'effettuazione di soccorsi urgenti.

8.Telecomunicazioni

- Attiva il contatto operativo con i responsabili delle Società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di organizzare una rete di comunicazione alternativa.
- Dispone l'attivazione dei contatti radio e dei relativi operatori previsti per il S.E.R.
- Verifica la funzionalità dei contatti con tutti i soggetti radio muniti.

9.Assistenza alla popolazione

- Assicura la funzionalità delle aree di attesa e prepara l'accoglienza in quelle di ricovero.
- Effettua la verifica della popolazione assistita presso le aree di attesa e le aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente.
- Si occupa da subito, in collaborazione con le altre funzioni interessate, dell'assistenza alla popolazione nelle aree di accoglienza.

In una fase successiva alla prima emergenza si provvede a:

a) *verifica statica strutture pubbliche*

b) *assistenza alla popolazione senza casa e sistemazione in strutture provvisorie*

c) *verifica statica abitazioni private*

d) *aggiornamento dei danni*

e) *individuazione delle risorse non disponibili da richiedere all'esterno*

f) *informazioni alla popolazione*

g) *nuovo controllo condizioni igienico-sanitarie*

3.6. Procedure da attuare per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

FASE DI PRE-ALLERTA

Quando è attivabile: 1) per tutta la durata del periodo della campagna Antincendio Boschivo (AIB), dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale; 2) alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino; 3) al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Azioni da intraprendere: attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

Il SINDACO che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- Verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione.
- Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano Trentinara efficienti.
- Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione , con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- verifica la funzionalità degli idranti e l'accesso alle possibili fonti di approvvigionamento idrico in emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.

FASE DI ATTENZIONE

Quando è attivabile:1) alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino; 2) al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale

Azioni da intraprendere: attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

Il **SINDACO** che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.
- Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.
- Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione.
- Stabilisce i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura - UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

- Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di Attenzione e di Preallarme dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia informandone il Settore Foreste e il Settore Protezione Civile.

FASE DI PREALLARME

Quando è attivabile: quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

Azioni da intraprendere: attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

Il **SINDACO** che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti. Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.
- Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale .
- Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute. Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.
- Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio. Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme.
- Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
- Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.
- Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.
- Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
- Predispone il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.
- Predispone i materiali e mezzi necessari, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.
- Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento. Predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento.

- Mantiene i collegamenti con la Regione, Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.
- Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.
- Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali. Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.
- Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata (polizia locale, volontari)
- Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza
- Predispone la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.
- Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.
- Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni

FASE DI ALLARME E SPEGNIMENTO

Quando è attivabile: 1) quando perviene la notizia di un incendio boschivo sul territorio comunale; 2) con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale".

Azioni da intraprendere: attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

Il SINDACO che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- Fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto.
- Attiva il COC, nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME.
- Attiva il volontariato.
- Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme e raccogliendo le prime informazioni sull'incendio.
- Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato.

Il RESPONSABILE del C.O.C. attiva le funzioni di supporto necessarie a gestire le seguenti azioni:

- Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza.
- Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al DOS.
- Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata.
- Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.
- Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.
- Favorisce il ricongiungimento delle famiglie
- Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.
- Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.
- Mantiene i contatti con le squadre sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
- Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali.
- Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.
- Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.
- Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
- Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione.
- Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del DOS.
- Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc.
- Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.
- Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.
- Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico.
- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

Il **DOS**(Direttore delle Operazioni di Soccorso) intervenuto sul posto:

- Verifica condizioni atmosferiche e direzione del vento.
- Valuta la possibile direzione del fumo e delle fiamme sprigionatesi.
- Comunica alla Polizia Locale la situazione in atto.

I gruppi di VOLONTARIATO:

- Si recano sul luogo dell'incendio e si mettono a disposizione di Vigili del Fuoco e Corpo Forestale dello Stato.

La POLIZIA LOCALE inviata sul luogo dell'incendio:

- Blocca le strade di accesso alla zona dell'incendio e alle zone limitrofe.
- Attende eventuali indicazioni sullo sviluppo della situazione dal DOS.
- Comunica al Sindaco la situazione in atto.

In una fase successiva alla prima emergenza si provvede a:

a. *assistenza alla popolazione senza casa e sistemazione in strutture provvisorie*
b. *verifica dei danni*
c. *informazioni alla popolazione*

3.7. Procedure da attuare per il rischio industriale

Non essendoci rischi di natura industriale non sono previste procedure in merito.

3.8. Procedure da attuare per il rischio vulcanico

FASE DI ALLARME

Quando è attivabile: quando viene raggiunto il livello di allarme.

Obiettivo: attivazione delle strutture operative e predisposizione degli accorgimenti necessari a limitare le conseguenze dell'evento.

Il **SINDACO** che si avvale, per l'espletamento delle funzioni di gestione dell'emergenza, del Centro Operativo Comunale C.O.C.:

- Si reca alla Sala Operativa che viene immediatamente attivata, e si tiene informato sull'andamento della situazione.
- Comunica l'attivazione della Sala Operativa al Prefetto.
- Predispone comunicati informativi alla popolazione.

I RESPONSABILI delle FUNZIONI DI SUPPORTO:

- Si recano alla Sala Operativa.

Il **RESPONSABILE del C.O.C.** verificato che tutti i responsabili delle funzioni di supporto Trentinara presenti in Sala Operativa, richiede, in relazione alle competenze di ciascuno:

- La predisposizione delle procedure per una eventuale evacuazione della popolazione.
- La predisposizione delle aree di attesa per la popolazione.
- L'invio di agenti di Polizia Locale e di volontari per il presidio di strade e di nodi viari.
- Il supporto alla popolazione con particolari vulnerabilità;
- La predisposizione di messaggi informativi alla popolazione in merito all'evoluzione dell'evento e alle azioni da intraprendere.

La POLIZIA LOCALE:

- Presidia le strade e i nodi viari.
- verifica e riattiva immediatamente la viabilità di esodo;
- istituisce posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita;

I GRUPPI DI VOLONTARIATO:

- Si mettono a disposizione della P.L. collaborando a presidiare le strade e i nodi viari e per l'assistenza alla popolazione.

La POPOLAZIONE:

- Presta attenzione ai comunicati diffusi dal Sindaco
- Si prepara ad una eventuale evacuazione.

<u>Nel caso in cui dovesse verificarsi una eruzione e le condizioni meteorologiche indicassero dirette conseguenze in direzione di Trentinara si attueranno le seguenti procedure:</u>

- ordine di abbandono delle case e raduno presso le aree di attesa
- evacuazione della popolazione verso le zone indicate dal Piano Vesuvio

4. RISORSE, STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE

4.1 Risorse

Nell'ambito della Protezione Civile per "risorsa" si intende tutto quello che in termini di uomini, di mezzi, di denaro, di tecnologie, può essere messo a disposizione di quanti normalmente operano nelle attività di previsione, prevenzione ed emergenza, in un determinato territorio.

Il "Metodo Augustus" prevede che una specifica **funzione di supporto**, quella dei **materiali e mezzi**, abbia il compito di censire e tenere aggiornati i dati relativi a mezzi e materiali comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato, aziende pubbliche e private.

Le risorse disponibili possono essere distinte in tre grandi gruppi:

- risorse presenti sul territorio comunale detenute da soggetti pubblici o privati
- risorse sovra comunali
- risorse di gestione

4.1.1 Risorse pubbliche presenti sul territorio comunale

In questa sezione si riportano tutte le risorse immediatamente disponibili sul territorio comunale di proprietà dell'Amministrazione Comunale, di altri Enti Pubblici; si tratta sia di risorse materiali (uomini, mezzi di trasporto, attrezzature, ecc.) che di infrastrutture (fabbricati, aree, ecc.) e di tutto quanto può essere utilizzato in condizioni di emergenza. In particolare sono censiti i gruppi di volontariato iscritti al Registro Regionale e all'Elenco Nazionale.

Il Servizio Comunale di Protezione Civile

Il Servizio di Protezione Civile del Comune di Trentinara, che affianca il Sindaco nelle attività ordinarie in materia, è costituito dal personale:

- Ufficio Tecnico

UFFICIO TECNICO COMUNALE		
COGNOME E NOME	**CARICA**	**TELEFONO**
Arch. Massimo Rubano	Dirigente	3392245840

Per eventi straordinari viene mobilitato tutto l'apparato delle strutture tecniche ed amministrative comunali, secondo il seguente organigramma:

ORGANIGRAMMA COMUNE DI TRENTINARA	
SEGRETARIO GENERALE	Dott. Antonio Martorano
AREA AFFARI GENERALI	Dott. Martorano Martorano- Guazzo Alfonso
AREA ECONOMICO FINANZIARIA	Dott. Gennaro Bruno-D'angelo Laura-Monaco Giacomo
AREA LAVORI PUBBLICI	Arch. Rubano Massimo
AREA GESTIONE DEL TERRITORIO	Arch. Rubano Massimo
AREA SERVIZI DEMOGRAFICI	Silvestri Irene
AREA POLIZIA MUNICIPALE	Mar Paolantonio Carmine-App Di Sessa Emanuela

Attualmente la giunta comunale è composto dai seguenti assessori:

GIUNTA COMUNALE	
COGNOME E NOME	**CARICA**
Carione Rosario	Sindaco
Teresa Noce	Vice Sindaco-Pari Opportunità –Politiche Sociali-Pubblica Istruzione
Angelo Cavallo	-Bilancio e Finanze-Demanio e Patrimonio-Ambiente
Francesco Lombardo	-Commercio-Attività Produttive-Rapporti con le Associazioni-Protezione Civile

Nelle varie fasi delle emergenze è necessario dispiegare sul campo le organizzazioni di volontariato che negli anni hanno acquisito varie competenze e conoscenze, sia tecniche che pratiche, nelle varie attività volta al miglioramento della risposta "Locale" di Protezione Civile.

Nelle varie fasi delle emergenze risulta necessario il supporto degli enti e delle forze dello stato in particolare della Locale Stazione dell'Arma dei Carabinieri, per le attività volte alla sicurezza pubblica , e per il soccorso tecnico urgente il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.
Di seguito sono riportati i contatti necessari per le attivazioni dei Presidi dei Carabinieri e dei Vigili del Fuoco geograficamente più vicini al Comune di Trentinara.

ARMA DEI CARABINIERI		
Stazione/Compagnia	**Indirizzo**	**Telefono-Fax**
Stazione Capaccio	Via Arenella 23	0828-821031
Compagnia Agropoli	Via Angrisani 6	112 0974-847300

CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO		
Distaccamento	**Indirizzo**	**Telefono-Fax**
Eboli	Via Benedetto Grimaldi	115 0828-365235

Strutture sanitarie

Per strutture sanitarie s'intendono tutti gli ospedali, le cliniche pubbliche e private, i depositi di medicinali, ecc.; queste risorse permettono il soccorso sanitario ed il ricovero delle persone colpite da un evento calamitoso nonché il reperimento di medicinali, medici ed attrezzature.
Nel Comune di Trentinara non sono presenti Ospedali, ma si fa presente che sono presenti sul territorio 2 farmacie e 2 parafarmacie.

FARMACIE – PARAFARMACIE		
Azienda/Società	*Telefono*	*indirizzo*
FARMACIA dr Aldo Passaro	0828831387	PIAZZA DEI MARTIRI ED EROI

Strutture scolastiche

Nel comune di Trentinara sono presenti 2 Istituti Scolastici di vario ordine e grado, nelle fasi delle emergenze è necessario conoscere non solo il numero di alunni, dipendenti e personale ai fini di una probabile evacuazione, ma anche le caratteristiche degli istituti da poter utilizzare come strutture primarie di accoglienza, principalmente per il rischio idrogeologico vulcanico

ISTITUTI SCOLASTICI		
2 Plessi	*Referente*	*Contatti*
-Scuola Secondaria Primo grado -Scuola Primaria Via Manzoni	Di Geronimo Maria (Dirigente) Marino Raffaele	0828831137 3201957657 0828831089 3201957657
Scuola dell'Infanzia Via Torri	Di Geronimo Maria (Dirigente) Stellato Stefanina	3201957657 3484001061

4.1.2 Risorse private

In questa sezione si riportano tutte le risorse non di proprietà dell'Amministrazione Comunale, o di altri Enti Pubblici; che sono comunque presenti nell'ambito urbano oppure possono essere mobilitate all'esterno del territorio, a partire dai comuni confinanti. Per queste ultime occorre tuttavia ricordare che, in caso di eventi calamitosi diffusi su un vasto territorio (es. evento sismico), probabilmente esse non potranno essere disponibili in quanto necessarie alla gestione dell'emergenza negli stessi comuni dove sono ubicate.

Di seguito sono riportate le aziende/società che si operano nei seguenti settori:

- Movimento Terra
- Disinquinamento
- Onoranze Funebri
- Materiali Edili
- Ristoranti
- Panifici

MOVIMENTO TERRA		
Azienda/Società	*Telefono*	*indirizzo*
Di Sessa Antonio	0828831657	Via Perato
Di Sessa Valentino	3342262644	Via Paolino
Fraiese Giancarlo	3332598177	Via Verdi
Guariglia Angelo	0828822007	Via Europa
Paolantonio Stefano	3281212825	Via Allori
Marino Franco	368630240	Trav. Via cancelli
Passaro Pasquale	3897852147	Via Ospedale
ONORANZE FUNEBRI		
Orchidea di Donnarumma Maurizio SAS	0828-1962449 3287913730	Via Roma 53
MATERIALI EDILI		
DI sessa Antonio	0828831657	Via Rinascimento
RISTORANTI		
Azienda/Società	*Telefono*	*indirizzo*
Antiche Mura	3299366287	Via Forno Antico
Cortina	08281818045	Via Fontana Secca
Tre Sorelle	3802014338	Via Cancelli
Lu Vottaro	3297793347	Via Paolino
Green Park	0828 831486	Cda Foria
La Cantina	3201961967	Via Verdi
Sentieri del Gusto	3802824784	S.p. 13°

PANIFICI		
Iannacco Giuseppe e Pietro	328404296 0828 1818909	Via Cancelli Trentinara
DISTRIBUTORI CARBURANTE		
Esso		SP 13° loc Vetuso

4.1.3 Risorse sovra comunali

In questa sezione si riportano tutte le risorse non di proprietà diretta dell'Amministrazione Comunale, ma appartenenti a privati o enti pubblici che possono essere richieste e mobilitate all'esterno del territorio comunale, a partire dai comuni confinanti.

Per questi dati bisognerà verificare di volta in volta, in dipendenza del tipo ed estensione dei fenomeni, le risorse disponibili presso istituzioni pubbliche e private sovracomunali.

4.1.4 Risorse di gestione

In questa sezione si riportano tutte le aziende, società ed enti che hanno il compito di gestire le reti tecnologiche (acqua, luce, gas, telecomunicazioni) e le infrastrutture (viabilità, reticolo idrografico).

(*cfr. cap. 2.7*)

4.2 Strutture

In questo capitolo sono censite tutte le strutture presenti sul territorio comunale (edifici pubblici, scuole, alberghi, ospedali, musei, ecc.) riportando per ognuna di esse dati generali ed informazioni relative al numero di piani, alla presenza di barriere architettoniche, ecc.

Le strutture utilizzabili in emergenza o che richiedono attenzione in caso di eventi calamitosi sono state raggruppate in cinque categorie (sanitarie, scolastiche, culturali, sportive, ricettive) per le quali si riportano dettagli funzionali specifici: capienza, aule e alunni, posti letto, reparti, ecc.

(*cfr. Allegati – schede per la raccolta dati*)

4.3 Infrastrutture: reti tecnologiche e nodi

In questo capitolo sono censite tutte le infrastrutture, presenti sul territorio comunale o di riferimento in caso di emergenza, divise in due sezioni: **reti e nodi**.

4.3.1 Reti tecnologiche

In questa sezione si riportano tutte le **reti tecnologiche** distinte in: comunicazione (stradale e ferroviaria), idrica, idrografica, elettrica, gasdotto-oleodotto, telecomunicazioni. Per ognuna di esse si riportano dettagli funzionali specifici: larghezza, capacità, voltaggio, pendenza, ecc.

I dati disponibili relativi alle reti tecnologiche sono riportati nella cartografia allegata n.2 – Infrastrutture o sono disponibili presso l'Ufficio Tecnico del Comune.

4.3.1 Nodi

In questa sezione si censiscono tutti i **nodi** distinti per tipologie: comunicazioni, ambientale, idrica, idrografica, elettrica, gasdotto-oleodotto, telecomunicazioni. Per le tipologie più significative ai fini di protezione civile si riportano dettagli funzionali specifici: materiali costruttivi, superficie, tipo d'uso, sezione idraulica, ecc.

Nella **cartografia allegata n.2 – Infrastrutture** sono riportati i seguenti elementi:

- ✓ ponti
- ✓ tralicci e cabine di trasformazione ENEL
- ✓ centraline e armadi TELECOM
- ✓ cabine del GAS
- ✓ serbatoi idrici e pozzi
- ✓ idranti e attacchi rete idrica per i Vigili del Fuoco

Non risultano disponibili i relativi dati tecnici.

4.4 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: aggiornamento, esercitazioni, informazione alla popolazione

Il mutamento nel tempo dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle associazioni del volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative, determinano modifiche, anche significative, degli scenari. Pertanto è necessaria una continua revisione del piano e delle azioni in esso contenute.
Gli elementi per tenere vivo un Piano sono:

1. aggiornamento periodico;
2. attuazione di esercitazioni;
3. informazione alla popolazione.

AGGIORNAMENTO PERIODICO

In considerazione dell'importanza che il livello di affidabilità della stima dei danni attesi a fronte di un evento riveste nella pianificazione dell'emergenza, è fondamentale che il Piano venga aggiornato periodicamente, almeno ogni cinque anni o comunque a seguito del verificarsi di un evento calamitoso.
L'aggiornamento del piano deve essere sviluppato sulla base di nuove e più affidabili informazioni di pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità, utili ad un aggiornamento delle analisi di rischio territoriali necessarie ad un miglioramento delle gestione dell'emergenza.
L'elaborazione dei nuovi scenari di danno potrà essere condotta anche con l'ausilio delle strutture tecnico-scientifiche della Regione, enti scientifici accreditati quali i Centri di Competenza di Protezione Civile o altri esperti di comprovata esperienza specifica nel settore che dovranno realizzarli in stretta osservanza degli indirizzi Regionali.

ESERCITAZIONI

Un ruolo fondamentale è rivestito dalle Esercitazioni che dovranno essere messe in atto a livello comunale e dovranno essere svolte periodicamente armonizzando le azioni previste a livello locale con le azioni previste ai livelli provinciali e nazionale.
Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.
Devono essere svolte periodicamente e a tutti i livelli di competenze sullo specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.
L'esercitazione di protezione civile è un importante strumento di prevenzione e di verifica dei Piani di emergenza, con l'obiettivo di testare il Modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse.
Ha inoltre lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenza e la popolazione, ai corretti comportamenti da adottare.
La circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010 fornisce i criteri per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività addestrative individuate in due tipologie:

a) <u>ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE</u>. Esse prevedono il concorso di diverse Strutture operative e Componenti del Servizio Nazionale, la partecipazione di enti e amministrazioni che, a vario titolo e attivate secondo procedura standardizzata attraverso la rete dei centri operativi, concorrono alla gestione di un'emergenza reale. Le esercitazioni possono svolgersi a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.
Per le esercitazioni nazionali, la programmazione e l'organizzazione spetta al Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono. Quelle classificate come regionali o locali, invece, sono promosse dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture Uffici Territoriali di Governo, dagli enti locali o da qualunque altra amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.

Un'ulteriore classificazione delle attività individua "l'esercitazione per posti di comando" (table-top) con l'attivazione dei centri operativi e della rete delle telecomunicazioni, e "l'esercitazione a scala reale" (full-scale) con azioni sul territorio e possibile coinvolgimento della popolazione.

b) PROVE DI SOCCORSO. Esse possono essere svolte da ciascuna delle Strutture operative e hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Per una corretta gestione dell'emergenza è indispensabile che la popolazione sia informata in anticipo sui rischi ai quali è esposta, sui piani d'emergenza, sulle istruzioni da seguire in caso d'emergenza e sulle misure da adottare.
L'informazione è uno degli obiettivi principali cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio: infatti, il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie a mitigarne gli effetti.

L'informazione al pubblico avviene in due fasi:

a) Preventiva. In questa fase, il cittadino deve essere messo a conoscenza:

- delle caratteristiche scientifiche di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- delle disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- di come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- di quale mezzo e in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

b) In emergenza. In questa fase, i messaggi diramati dovranno chiarire principalmente:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;
- quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro attività;
- i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.

5. EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE

PREMESSA

Questa parte del piano comunale di protezione civile recepisce la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012, pubblicata nella G.U. n. 27 del 1° febbraio 2013, concernente: "*Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile*". Essa ne sviluppa i contenuti in ordine agli "*eventi a rilevante impatto locale*".

5.1 DEFINIZIONE

Sono definiti "*eventi a rilevante impatto locale*" (paragrafo 2.3.1 della succitata direttiva) quegli eventi che, seppure circoscritti al territorio comunale o sue parti, possono comportare **grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga** e possono richiedere, pertanto, **l'attivazione, a livello comunale, delle procedure operative previste nel Piano**, con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale - C.O.C. (*cfr. paragrafo 3.2 – Sistema di comando e controllo*).

In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile presenti sul territorio comunale (ovvero, in caso di necessità, in Comuni limitrofi o nell'ambito del territorio provinciale o regionale, previa intesa con le rispettive strutture di protezione civile), che potranno essere chiamate a svolgere i compiti propri e consentiti per i volontari di protezione civile in occasione di interventi a livello locale, in conformità al presente Piano ed alla classificazione contenuta nell'allegato 1 al decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012 in materia di tutela della salute e della sicurezza dei volontari di protezione civile.

5.2 SCENARI

In considerazione delle caratteristiche specifiche del territorio comunale e della mappatura dei rischi presenti, come illustrate al cap. 1, sono identificati 'a priori' come eventi a rilevante impatto locale per il **Comune di Trentinara** quelli di seguito elencati (nota: l'elencazione, non esaustiva può essere implementata in ragione di mutate esigenze):

- **Festa del Pane dal 16 al 20 agosto**;

Si precisa che, come riportato in varie note e circolari del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, per eventi e manifestazioni di carattere politico o elettorale è escluso il ricorso alle procedure contenute nella presente sezione ed è vietato il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.

5.3 RICOGNIZIONE RISORSE DEL VOLONTARIATO

In occasione di eventi a rilevante impatto locale per i quali venga attivato il presente Piano, le risorse di volontariato di protezione civile disponibili a livello comunale sono quelle riportate al par. 4.1.1, ossia:

- Gruppo Comunale Volontari di Trentinara
- Croce Rossa – Comitato Locale di Agropoli e del Cilento.

Gruppo Comunale Volontari di Trentinara Protezione Civile

L'organizzazione ha circa **15 volontari**, tra cui ci sono:

- Conte Pietro
- Daniele Giovanni
- Di Canto Antonio (Geometra)
- Passaro Mario Emanuele (Portalettere)
- Stellato Donato (autista)
- D'Alessandro Giuliano (Muratore)
- Di Sessa Francesco (Muratore)
- Marino Vincenzo
- Stellato Raffaele (autista)
- Daniele Roberto
- Paolantonio Tiziano (Muratore)
- D'Alessandro Angelo (Muratore)
- Zecca Renato
- Marino Emanuele
- D'Alessandro Antonello (Manovale)

I mezzi e le attrezzature di cui dispongono sono:

- Fiat panda 4x4
- n. 4 Apparati radio ricetrasmittenti
- n. 1 Megafono
- n. 6 Maschere antigas
- motosega
- decespugliatore

5.4 PROCEDURE DI GESTIONE DELL'EVENTO

La Direttiva Presidenziale del 9 novembre prevede che l'attivazione del Piano comunale di Protezione Civile e l'istituzione del C.O.C. costituiscano il presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale possa disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti al proprio Comune sopra elencate (ivi compresi i successivi aggiornamenti) nonché, ove necessario, avanzare richiesta alla Regione Campania per l'eventuale attivazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito provinciale o regionale e per l'eventuale presentazione di una richiesta di autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi previsti dagli articoli 9 e 10 del D.P.R. 194/2001.

Non appena l'Amministrazione Comunale ha contezza dell'organizzazione di un evento i cui requisiti sono quelli prescritti, procede:

a. alla convocazione di una riunione degli uffici comunali referenti in materia di protezione civile, **Ufficio Tecnico e Polizia Locale,** per la valutazione della ricorrenza dei requisiti prescritti;

b. in caso di esito positivo della precedente valutazione, alla predisposizione ed adozione, da parte della Giunta e secondo le procedure di legge, di un atto con il quale l'evento in questione viene dichiarato "*evento a rilevante impatto locale*";

c. il coordinamento operativo delle organizzazioni di volontariato coinvolte è affidato ad un soggetto interno all'Amministrazione Comunale, nel caso specifico al **Responsabile dell'Ufficio Tecnico**;

Il coordinatore provvede, successivamente, all'effettuazione di riunioni preparatorie con tutte le componenti di protezione civile interessate, in particolare:

- Polizia Locale,
- Tecnici comunali,
- Carabinieri di Capaccio,
- Organizzazioni di Volontariato,
- Rappresentante dell'organizzazione degli eventi,

allo scopo di definire, almeno **un mese prima dell'evento** una pianificazione di dettaglio contenente una sintesi delle attività che saranno poste in essere e che conterranno:

1. l'individuazione delle funzioni operative da assicurare;
2. l'individuazione delle componenti coinvolte in ciascuna funzione;
3. il piano della viabilità;
4. il piano delle attività di soccorso sanitario;
5. le attivazioni delle organizzazioni di volontariato coinvolte, le funzioni assegnate alle singole organizzazioni e le procedure per il rilascio delle relative attestazioni di presenza;
6. l'eventuale quantificazione dei fabbisogni per l'applicazione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, ai fini dell'inoltro della richiesta alla Protezione Civile della Regione Campania;
7. le modalità con le quali si assicurerà il coordinamento operativo in occasione dell'evento, ivi compresa la modalità di operatività del Centro Operativo Comunale;
8. la data entro la quale dovrà essere convocato il de-briefing di verifica conclusivo.

La partecipazione delle organizzazioni di volontariato sarà formalmente attivata mediante nota scritta da parte dell'Amministrazione Comunale, con riferimento alla pianificazione di dettaglio di cui sopra.

Qualora in occasione dell'evento si proceda alla richiesta di concessione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, sulla base delle disposizioni e istruzioni regionali, i volontari appartenenti alle organizzazioni coinvolte saranno puntualmente informati in ordine del soggetto incaricato del loro coordinamento operativo oltre che al rilascio delle attestazioni di presenza, nonché del soggetto al quale indirizzare le richieste di rimborso. Tale eventualità, se del caso, sarà specificata nella nota comunale di attivazione di cui al paragrafo precedente.

In considerazione della particolarità dell'attività di cui trattasi, il numero delle autorizzazioni all'applicazione dell'articolo 9 sarà limitato e circoscritto ai soli casi strettamente necessari per l'attivazione del Piano di Protezione Civile comunale.

L'attivazione della pianificazione comunale non deve interferire con le normali procedure previste da altre normative di settore in relazione alle modalità di autorizzazione e svolgimento di eventi pubblici.

Qualora l'evento sia promosso da soggetti diversi dall'Amministrazione Comunale e aventi scopo di lucro, permanendo le condizioni oggettive di rischio sopra richiamate, l'attivazione della pianificazione comunale ed il coinvolgimento delle organizzazioni dell'area interessata sarà consentito, avendo tuttavia cura che i soggetti promotori concorrono alla copertura degli oneri derivanti dall'eventuale applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento.

ALLEGATI

ALLEGATI CARTOGRAFICI

Titolo	Contenuto
Tav. 1 – Inquadramento amministrativo	limiti amministrativi, comuni confinanti, viabilità principale, aree urbanizzate ed insediamenti isolati
Tav. 2 – Carta delle infrastrutture e dei presidi di Protezione Civile	✓ edifici strategici e di interesse pubblico (municipio, ospedali e punti di assistenza sanitaria, caserme, scuole, case di riposo, palestre e campi sportivi…) ✓ reti tecnologiche e vie di comunicazione, con individuazione di ponti, gallerie, sottopassi, e altri punti critici per la viabilità (es. strettoie, tratti a forte pendenza…) ✓ strutture e le risorse per la gestione dell'emergenza sul territorio comunale a prescindere dalla tipologia di rischio: COC, Sala Operativa, Area di attesa, Area di ricovero, Aree di ammassamento, piazzole di atterraggio elicotteri, presidi medici, ecc., con i percorsi per raggiungerle dalle principali vie di comunicazione
Tav. 3.1 – Carta della pericolosità da frana Tav. 3.2 – Carta della pericolosità incendi di interfaccia	Le carte si riferiscono ai dati scientifici elaborati dai rispettivi enti di competenza (Autorità di Bacino, INGV, ARPAC, Università, ecc.) o a specifici studi elaborati dagli enti locali
Tav. 4.1 – Carta del rischio frana Tav. 4.2 – Carta del rischio sismico	Le carte si riferiscono ai dati scientifici elaborati dai rispettivi enti di competenza (Autorità di Bacino, INGV, ARPAC, Università, ecc.) o a specifici studi elaborati dagli enti locali
Tav. 5.1 – Carta del modello di intervento – rischio frana Tav. 5.2 – Carta del modello di intervento - rischio incendi di interfaccia Tav. 5.3 – Carta del modello di intervento - rischio sismico	Le carte del modello di intervento si ottengono dalla sovrapposizione della "carta delle infrastrutture e dei presidi di p.c." e della "carta della pericolosità"

Data _____

COMUNE DI TRENTINARA

Il Responsabile Unico del Procedimento
Arch. Massimo Rubano

Il progettista
Geol. Valeria Palo

Il collaboratore
Arch. Giuseppe Ferrara